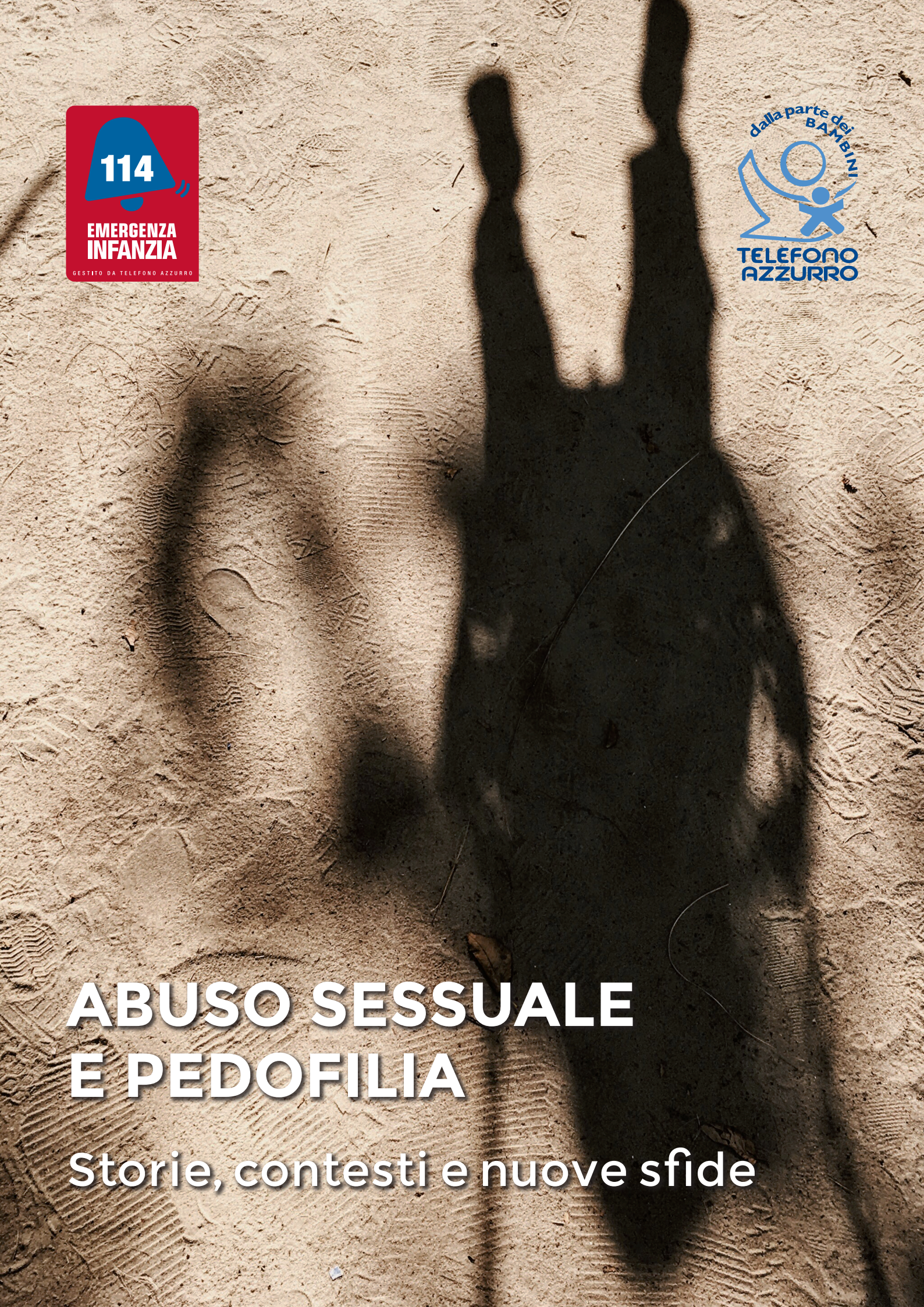


ABUSO SESSUALE E PEDOFILIA

Storie, contesti e nuove sfide

INTRODUZIONE 3

ABUSO SESSUALE OFFLINE 4

La definizione del fenomeno dal punto di vista giuridico 5

Abuso sessuale: tipologie ed indicatori comportamentali 7

ABUSO SESSUALE ONLINE 10

Sexting e sextortion 11

Grooming (adescamento online) 14

BOX: LIVE STREAMING ED ABUSO SESSUALE 17

LA PEDOFILIA 18

L'importanza della terminologia 19

"Non accettare caramelle dagli sconosciuti": i falsi miti sulla pedofilia 21

La prevenzione su più livelli 23

BOX: UNA TERAPIA PER I SEX-OFFENDERS? 25

QUESTIONS TIME 28

1. Cosa possono fare gli adulti per proteggere bambini e ragazzi da un abuso sessuale? 29
2. Quali sono i "campanelli d'allarme" a cui rivolgere l'attenzione? 29
3. È normale che un bambino metta in atto dei comportamenti di tipo sessuale? 31
4. Un disegno può rivelare un abuso? 31
5. I bambini dicono sempre la verità? 32
6. Cosa può inficiare il racconto di un bambino? 32
7. Come si affrontano i casi segnalati di sospetto abuso? 32
8. Quali possono essere a livello psicologico le conseguenze di un abuso sessuale? 33
9. Si definisce abuso sessuale anche in assenza di penetrazione? 33
10. Si configura il reato di adescamento anche senza incontro? 34
11. C'è prescrizione per il reato di atti sessuali con un minorenne? 34

ABUSO SESSUALE E PEDOFILIA 36

Uno sguardo ai dati 37

L'abuso sessuale corre online: una overview 40

I dati di Telefono Azzurro in sintesi 44

Alcuni trend 45

Per approfondire 47

I trend del 114 Emergenza Infanzia 47

- Trend in aumento 48
- Trend in decremento 48
- Trend costanti 48

Come interviene il 114 Emergenza Infanzia? 49

Per approfondire 50

I trend dell'1.96.96 di Telefono Azzurro 50

- Trend in aumento 51
- Trend in decremento 51

Come interviene l' 1.96.96 di Telefono Azzurro? 52

TELEFONO AZZURRO CONTRO LA VIOLENZA E GLI ABUSI 54

Descrizione delle attività 55

BOX: 1.96.96 57

BOX: IL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA 58

La pedofilia consiste in un fenomeno estremamente complesso e costantemente in evoluzione che, sempre più di frequente, trova nella Rete nuove forme di espressione. I dati, spesso frammentari e sottostimati, rilevano una realtà in crescente diffusione che ci impone di pensare a risposte innovative ed integrate.

Il Dossier "Abuso sessuale e pedofilia. Storie, contesti e nuove sfide" intende approfondire il fenomeno analizzando le ultime evidenze scientifiche della letteratura nazionale ed internazionale e dando voce alle vittime, tramite stralci di casi giunti alle linee di ascolto 1.96.96 e 114 Servizio Emergenza Infanzia.

Tali testimonianze fanno emergere il lavoro e l'impegno costanti di Telefono Azzurro che, da quasi trent'anni, si impegna per combattere l'abuso, la violenza all'infanzia e la pedofilia, sia sul piano della prevenzione che su quello dell'intervento.

Questa pubblicazione vuol rappresentare un importante strumento per gli adulti di riferimento, quali genitori, insegnanti e operatori del settore, nella protezione di bambini e adolescenti, sensibilizzandoli su un tema – spesso raccontato con toni sbilanciati – e formandoli a riconoscere quelli che potrebbero essere i campanelli di allarme di un disagio.

Un problema complesso richiede risposte multi-disciplinari, con interventi sulle esigenze del singolo, sempre attenendosi a linee guida e protocolli condivisi. Ogni percorso di prevenzione e formazione deve avere alla base elementi e conoscenze consolidati dalla ricerca, in un'ottica di integrazione tra professioni. La nostra Associazione promuove, tramite il suo lavoro quotidiano, una cultura dell'operatività "in rete", alla luce di esperienze consolidate.

Non dimentichiamoci che nella lotta alla pedofilia giocano un ruolo essenziale i ragazzi, da coinvolgere come protagonisti attivi per far sentire la loro voce, combattendo il silenzio che avvolge il mondo degli abusi e della violenza.

La Giornata Nazionale Contro la Pedofilia e la Pedo-pornografia fa emergere, oggi più che mai, la necessità di risposte puntuali e dell'impegno della società civile, del mondo accademico e delle Istituzioni, delle Aziende, con l'obiettivo comune di proteggere e tutelare bambini e ragazzi.

Prof. Ernesto Caffo
Presidente di SOS il Telefono Azzurro onlus
Professore Ordinario di Neuropsichiatria infantile
presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

ABUSO SESSUALE OFFLINE

di Maurino Simona

La definizione del fenomeno dal punto di vista giuridico

Paola, 14 anni scrive nella chat di Telefono Azzurro raccontando: "Io credo di essere vittima di una brutta situazione, mi sembra ingiusto quello che sta succedendo, però non so se è un reato. L'allenatore di pallavolo, quando passo mi sfiora, c'è sempre una scusa buona per toccarmi, mi accarezza i capelli, mi abbraccia, mi dà baci sul collo... scherzando e ridendo, ma a me fa schifo. Non mi ha mai fatto male fisicamente, però oggi sono andata a chiedergli un'informazione per un torneo di settimana prossima e mi ha detto 'principessa, finalmente sei tu che vieni da me' ed io mi sono sentita uno schifo. È un abuso anche se non mi ha violentata?".

L'obiettivo di definire cosa si intenda per abuso sessuale restituisce la complessità di un fenomeno che si sviluppa su piani differenti, implicando molteplici livelli di intervento. La domanda con la quale Paola chiede un aiuto a Telefono Azzurro permette di descrivere la tematica sfatando alcune false credenze sul tema e mettendo in luce l'evoluzione che lo stesso ha avuto sul piano legislativo.

Con l'introduzione della Legge n.66 del 15 febbraio 1996, infatti, il reato prima inquadrato nei "reati contro la moralità pubblica e il buon costume" viene collocato nei "delitti contro la libertà personale", consacrando la sfera della sessualità come diritto della persona. Il **bene giuridico tutelato** diviene la libertà sessuale, ovvero il diritto alla libera disposizione del proprio corpo nella sfera sessuale e all'inviolabilità dello stesso.

La libertà sessuale è identificata come espressione di diritti umani universali dalla Corte costituzionale che, nella sentenza 561/1987, afferma: "La violenza carnale costituisce invero, nell'ordinamento giuridico penale, la più grave violazione del fondamentale diritto alla libertà sessuale. Essendo la sessualità uno degli essenziali modi di espressione della persona umana, il diritto di disporne liberamente è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto, che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art. 2 Cost. impone di garantire".

Partendo dalla cornice legale, il codice penale italiano definisce la violenza sessuale all'art. 609-bis come la fattispecie di reato nella quale "chiunque, con violenza o mediante minaccia o abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali"; si integra il medesimo reato anche qualora si induca taluno a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica

o psichica della persona offesa al momento del fatto o traendo in inganno la persona offesa per essersi, il colpevole, sostituito ad altra persona.

L'età della vittima rientra tra le circostanze aggravanti (art.609-ter) del suddetto reato e l'ignoranza di tale informazione non può essere invocata dall'abusante a sua discolpa; nello specifico, tra le circostanze aggravanti rientrano le seguenti situazioni: se il reato è commesso nei confronti di persona che, al momento del fatto, non ha compiuto i quattordici anni; se la vittima non ha compiuto i sedici anni e il colpevole ne sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, il tutore; se il reato è commesso nei confronti di un soggetto che non abbia compiuto dieci anni.

La specifica fattispecie di reato di abuso sessuale a danno di minorenni è descritta all'art.609-quater "**atti sessuali con minorenne**" ovvero con persona che, al momento del fatto, non ha compiuto: gli anni quattordici; gli anni sedici quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore anche adottivo, il tutore ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia il minore è affidato. Il sottostante caso di Riccardo ne è un esempio. Il reato si integra anche quando la vittima non abbia compiuto gli anni sedici ed abbia con il colpevole una relazione di convivenza.

Non è, invece, punibile un minorenne che compia atti sessuali con un altro minorenne che abbia compiuto gli anni tredici, se la differenza di età tra i due non è superiore ai tre anni. Infine, la Legge italiana punisce chi compie intenzionalmente atti sessuali in presenza di minori di anni quattordici, al fine di farli assistere, integrando il reato di "corruzione di minore" (Art. 609- quinquies).

Riccardo, 14 anni, chiama la linea 1.96.96 di Telefono Azzurro raccontando l'abuso sessuale subito qualche anno prima da un educatore del centro estivo frequentato: "Mi ha avvicinato dicendomi che se ne intendeva di massaggi, che doveva massaggiarmi i testicoli perché uno rischiava di rientrare...ora capisco che erano solo scuse. Io avevo la sensazione che non fosse giusto, ma non capivo cosa stesse succedendo. Una volta ha anche proposto un massaggio ad una ragazza più grande e lo ha fatto davanti a me...forse voleva farmi vedere che lo chiedeva a tutti e che era normale. È successo però che un'altra volta mi sono svegliato e lui mi stava praticando sesso orale...gli ho chiesto di smettere perché mi stava spaventando, anche se non capivo. Lui ha smesso, quella notte io ho pianto poi ho chiesto ai miei genitori di venirmi a prendere, ma non ho raccontato niente di quello che era successo. Ho detto che non stavo bene con il gruppo e loro mi hanno creduto".

Abuso sessuale: tipologie ed indicatori comportamentali

Con la Legge n. 66 del 15 febbraio del 1996, oltre al cambiamento di collocazione topografica del reato di abuso sessuale, viene eliminata la distinzione tra "violenza carnale" ed "atti di libidine violenta", unificati nell'unica figura di "atti sessuali".

Alla luce di tale cambiamento, non si deve commettere l'errore di ritenere illecite le uniche circostanze in cui vi sia stato un contatto fisico tra abusante e vittima. Come detto, infatti, è la libertà di autodeterminazione in ambito sessuale ad essere protetta. Sono, invece, ritenuti punibili tutti quegli atti che violino la libertà sessuale, intesa come estrinsecazione di un diritto fondamentale della persona che coinvolge la sfera della sessualità "la nozione di atti sessuali altro non è se non la risultante della somma delle previgenti nozioni di congiunzione carnale e di atti di libidine; in base a tale valutazione, nella fattispecie devono essere ricondotti tutti gli atti che, secondo il senso comune e l'elaborazione giurisprudenziale, esprimono l'impulso sessuale dell'agente con invasione della sfera sessuale del soggetto passivo" (Cass. Pen. 06 maggio 2004, n. 35118).

In tale fattispecie di reato, quindi, rientrano **differenti forme** quali l'esibizionismo, l'incoraggiamento o la costrizione di bambini alla vista di atti sessuali o l'esibizione di immagini o video a contenuto pornografico a bambini o adolescenti. Tra le declinazioni che, invece, vedono il contatto diretto tra abusante e vittima rientrano comportamenti che possono variare sostanzialmente in base alla tipologia ed al grado di invasività, quali: toccamenti in zone genitali o in altre parti del corpo, masturbazione reciproca, rapporti orali, penetrazione vaginale o anale e la realizzazione di filmati pedopornografici. Gli abusi possono essere episodici o perpetrati nel tempo, mentre in base al rapporto tra abusante e vittima, si può ulteriormente distinguere tra abuso sessuale familiare ed extra-familiare.

Nonostante le ricerche scientifiche disconfermino la possibilità di delineare un identikit dell'abusatore tipo, sono numerosi i falsi miti che spesso vengono narrati in merito[1]. Tipicamente l'abusante viene descritto come un uomo adulto, di modesta estrazione socio-culturale, a sua volta vittima di abusi sessuali durante l'infanzia ed estraneo alla vittima[2]. La storia di Alice, abusata dallo zio ventisettenne, è solo uno degli esempi che testimoniano tale discrepanza tra credenze e casistica reale.

1 Cromer, L. D., Goldsmith, R. E., (2010). Child sexual abuse myths: attitudes, beliefs, and individual differences. J Child Sex Abus. Nov;19(6):618-47.

2 Fergusson, D.M., Mullen, P.E. (1999). Childhood Sexual Abuse. An Evidence Based perspective. Sage Publications, Inc, Thousand Oaks.

Alice, 14 anni, chiama la linea 1.96.96 di Telefono Azzurro raccontando di aver appena sentito in tv una storia di abuso sessuale: "Simile alla mia. È successo tre volte e va avanti dallo scorso anno. Lo zio è un po' che dorme da noi...in questo periodo ha problemi con il lavoro, faceva l'avvocato, ma lo Studio dove lavorava ha dovuto ridurre il personale. Dorme nella stanza vicino alla mia e una sera è entrato, si è steso vicino a me, mi toccava i seni e poi ha iniziato a scendere con le mani. Ero paralizzata, temevo che muovendomi si sarebbe arrabbiato, speravo solo finisse presto. Era successa una cosa simile mesi prima, ma poi la mamma era salita al piano di sopra e lui aveva subito smesso. L'ultima volta risale allo scorso mese, mi ha baciata, si sfregava, mi ha toccata... diciamo di più. La sensazione era piacevole. Forse per questo non ho urlato. È colpa mia".

Contrariamente a quanto spesso sostenuto, non sono individuabili **indicatori comportamentali** specifici che informino in maniera inequivocabile e causalmente correlata che un bambino sia stato vittima di abuso sessuale. A fronte di un più raro numero di casi in cui persistono tracce organiche o sussistono lesioni fisiche (es. ecchimosi o abrasioni), affidarsi ai soli indicatori comportamentali può essere estremamente rischioso e fuorviante. Nella maggior parte dei casi, sono presenti segnali comportamentali aspecifici (es. improvvisi scoppi d'ira, disturbi del sonno) che indicano che il bambino sta vivendo una situazione di disagio, ma non è possibile definire una precisa sintomatologia manifestata da tutti i bambini vittime di abuso, come ricordato anche dalle Linee Guida della SINPIA[3]. A fronte di questa consapevolezza ed al fine di deresponsabilizzare adulti ed insegnanti in tal senso, è importante sottolineare che non è compito degli adulti di riferimento accertare se l'abuso sia avvenuto o meno: in caso di sospetto abuso è quindi necessario rivolgersi tempestivamente a persone esperte e specificamente formate ed aggiornate sul tema.

Alla luce di episodi di cronaca divenuti di gran risalto, spesso pervengono a Telefono Azzurro chiamate di genitori che, a fronte di un sospetto abuso e con il genuino intento di tutela, cercano di raccogliere le prove di quanto temono sia avvenuto (ad esempio videoregistrando il racconto del bambino, stimolandolo con domande di approfondimento). È bene ricordare che, mentre gli adulti raccontano ricordando, i bambini ricordano raccontando[4]; inoltre, il racconto di un bambino può essere inficiato da numerose variabili, ad esempio le domande poste in modo suggestivo, oltre che rappresentare un'esperienza di possibile sofferenza, se diviene occasione di rivivere l'abuso subito. L'ascolto di un minore vittima di un sospetto abuso è un momento molto delicato, da gestire con estrema cautela e competenza, che è per tal motivo regolato da precise linee guida.

3 S.I.N.P.I.A., (2007). Linee guida in tema di abuso sui minori - Revisione approvata in CD SINPIA.

4 Mazzoni G., 2011. Psicologia della testimonianza, Milano, Carocci

ABUSO SESSUALE ONLINE

di Maurino Simona

Sexting e sextortion

La Rete e le nuove tecnologie rappresentano oggi un terreno fertile in cui il fenomeno dell'abuso sessuale a danno di bambini e ragazzi trova nuove forme di espressione, quali sexting, sextortion, grooming e live distant child abuse.

Il termine **sexting** è il risultato dell'unione delle parole sex (sesso) e text (messaggiare) e si riferisce allo scambio (invio, ricezione, condivisione e diffusione) di immagini e video sessualmente espliciti.

È un fenomeno molto diffuso tra i pre-adolescenti e gli adolescenti, tuttavia non può dirsi come tipico solo di questa fascia di età: le prime testimonianze risalgono infatti all'epoca della Polaroid. È ragionevole, quindi, ritenere che si tratti delle medesime dinamiche espresse un tempo, ma attraverso linguaggi e strumenti nuovi che, necessariamente, generano nuovi scenari, nuovi rischi e la necessità di nuove risposte. Se, da un lato, la Rete non può essere legittimamente individuata come la causa di tali fenomeni, dall'altro, è necessario conoscere e comprendere i bisogni a cui tale dinamica risponde al fine di gestire in modo competente e puntuale i rischi che può generare online.

L'adolescenza è per antonomasia il periodo evolutivo dei cambiamenti, non solo fisici ma anche sociali ed emotivi, personali ed interpersonali; i ragazzi possono essere mossi dal bisogno di uniformarsi al gruppo, di aumentare la propria autostima, di esplorare la propria sessualità, di testarsi nella relazione con l'altro. Tutto questo sempre più precocemente e attraverso un acceleratore ed amplificatore com'è il web. La Rete, indubbia fonte di molteplici risorse ed opportunità, espone i ragazzi a criticità che, se non riconosciute e gestite, si trasformano in problemi con conseguenze sia nel breve sia nel lungo periodo.

Alla luce di tale cornice, il sexting in periodo pre-adolescenziale ed adolescenziale può essere letto come esplorazione della sessualità e può rispondere a diverse esigenze: mantenere vivo l'interesse nella coppia; costituire una prova d'amore all'interno di una relazione; testarsi nelle sfide dell'adolescenza per apparire "più grandi e maturi"; può, infine, offrire un contesto alternativo e percepito come più sicuro a coloro i quali faticano a sperimentarsi nell'incontro con l'altro vis a vis poiché insicuri e vulnerabili.

Il racconto di Silvia, 15 anni, lo testimonia: "Ho iniziato a frequentare alcuni siti d'incontro perché sono timida e non riesco a socializzare. Online mi sembra di riuscire ad avvicinarmi agli altri, senza la paura di scottarmi. Su Badoo ho conosciuto un ragazzo che sembrava apprezzarmi, gli ho inviato delle foto di me, un po' ritoccate...ma davvero intime. Mai il viso, solo il seno perché, forse, è il mio unico punto forte".

Le conseguenze del sexting possono essere estremamente pesanti e significative dal punto di vista psicologico: impatto sull'autostima, ripercussioni sulle relazioni interpersonali e sulla reputazione (web e non), paure, ansie, cali del rendimento scolastico.

Le immagini sessualmente esplicite immesse in Rete acquisiscono inoltre un potenziale di diffusione esponenziale, sia in termini di tempistiche sia di raggio. Ciò che si invia attraverso la Rete è per sempre, costituendo una minaccia a lungo termine per la propria reputazione; tali immagini, potenzialmente imperiture, potrebbero infatti influire negativamente anche sulle future relazioni sentimentali, così come sui rapporti lavorativi oltreché veicolare un'immagine di sé, connotata sessualmente, e quindi interessante per eventuali adescatori.

Le conseguenze a lungo termine di un'azione veloce come un click di condivisione sono spesso sottovalutate dai ragazzi: anche se ci si pente di quanto inviato, non è possibile tornare indietro ed anche chiedere al destinatario di cancellare il contenuto, oltre a non dare certezze, non salvaguarda dal fatto che lo stesso sia già stato condiviso, diffuso o salvato su altri supporti o piattaforme.

Una deriva del sexting è rappresentata dal **sextortion** termine derivante dalla crasi tra sex (sesso) ed extortion (estorsione); si tratta di un'estorsione a sfondo sessuale costituita dalla minaccia di condividere con terzi immagini sessualmente esplicite della vittima, senza che quest'ultima acconsenta; per evitare la condivisione o la diffusione di tale materiale, alla vittima vengono chiesti benefici economici, ovvero la corresponsione di una somma di denaro a quietanza, oppure favori sessuali o ancora la produzione di ulteriori contenuti sessualmente espliciti. Tali contenuti costituiscono una potente lama a doppio taglio in termini di reputazione: possono divenire il mezzo attraverso il quale ci si vendica di un ex fidanzato/a, in seguito all'interruzione della relazione sentimentale tradendone la fiducia alla base dell'invio originario, così come divenire il contenuto di una presa in giro in una dinamica di cyberbullismo.

Alice, 17 anni, scrive nella chat di Telefono Azzurro, spaventata per le minacce dell'ex-fidanzato: "Allora...io ho inviato delle foto molto intime ad un ragazzo. Questo è successo diversi mesi fa, quando ancora stavamo insieme. Anche lui me ne aveva inviate, ma quando ci siamo lasciati io ho cancellato tutto. Ora lui è venuto a sapere che sto con un altro ragazzo e mi minaccia di metterle su Facebook. Io l'avevo già bloccato da tutti i social, ma mi sta scrivendo tramite una nostra amica 'dì a quella poco di buono che io quelle foto le ho ancora". La mia amica ha cercato di farlo ragionare e lui le ha risposto che può evitare solo se io torno a letto con lui. Sono disgustata, spaventata. Ditemi che c'è un modo per uscirne".

Non va dimenticato che, nonostante i ragazzi abbiano scarsa consapevolezza in merito, tali immagini rappresentano a tutti gli effetti materiale pedo-pornografico: produrre, condividere o diffondere questi contenuti è quindi un reato con implicazioni penali rilevanti. Nonostante quest'apparente assenza di consapevolezza, spesso i ragazzi fanno sexting utilizzando specifiche app come Snapchat o Telegram, i cui contenuti si auto-distruggono, almeno formalmente, dopo pochi secondi.

È molto difficile accorgersi che proprio una dinamica di sexting sia in atto, ma come suggerisce il caso pervenuto sulla Linea 1.96.96 di Telefono Azzurro, notare i cambiamenti di comportamento di bambini e ragazzi può essere cruciale per comprendere, in un primo momento, che qualcosa sta accadendo e, in un secondo momento ed anche con l'aiuto di un professionista, identificare quale sia la specifica circostanza. Spesso, infatti, i cambiamenti comportamentali di bambini e ragazzi in difficoltà sono aspecifici, ovvero possono essere il risultato di differenti problematiche; è però fondamentale essere osservatori attenti per poter aiutare il prima possibile un bambino o un adolescente che si trovi ad esperire una situazione di difficoltà in Rete, qualunque essa sia.

Questo è quanto raccontano a Telefono Azzurro i genitori di Lara, una ragazza di 14 anni che da mesi scambiava contenuti sessualmente espliciti con alcuni ragazzi conosciuti tramite Lovoo, un'app di dating online.

"Abbiamo iniziato ad insospettirci da quando nostra figlia ha iniziato a truccarsi, a vestirsi in un modo che prima non le apparteneva, sta ore chiusa in bagno e sempre con quel maledetto smartphone. Lara è una ragazza timida, ha un paio di amiche storiche, ma da alcuni mesi sembrava essere ossessivamente attaccata al telefono, stando attenta a non lasciarlo mai incustodito".

Grooming (adescamento online)

L'adescamento online, in inglese ***grooming***, è definibile come il tentativo da parte di una persona malintenzionata o di un pedofilo di avvicinare un bambino o un adolescente per scopi sessuali, conquistandone la fiducia al fine di superare le resistenze emotive e instaurare con lui una relazione intima o sessualizzata. Spesso, tali adulti utilizzano la Rete come luogo ove adescare i minori ed entrare in contatto con loro; i luoghi in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i Social Network, le app di instant messaging, i siti e le app di dating, mentre la relazione sessuale può avvenire attraverso webcam o live streaming. L'adescamento online è un processo manipolativo e pianificato, interattivo e fluido, controllante e controllato, facilitato dalla mole di informazioni di sé che bambini e ragazzi condividono in Rete e che costituiscono importanti punti di partenza per agganciare la vittima.

In Italia si configura come reato dalla ratifica della Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1 ottobre 2012) nel cui testo il reato viene definito come "qualsiasi atto volto a carpire la fiducia di un minore di anni sedici per scopi sessuali, attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante Internet o altre reti o mezzi di comunicazione".

Interessante notare che il termine inglese che si riferisce all'adescamento online, derivi dal verbo inglese groom, che significa "prendersi cura". Contrariamente a quanto l'immaginario comune potrebbe pensare, non si tratta infatti di una dinamica losca o violenta, quanto piuttosto di un percorso fine e paziente, in cui il prendersi cura del minore individuato rappresenta la conditio per carpirne la fiducia ed instaurare una relazione connotata come sessualizzata. Spesso l'adescatore, esperto conoscitore di bambini ed adolescenti, fa leva proprio sui loro bisogni evolutivi al fine di abbassarne le difese: il bisogno di avere le attenzioni dell'altro, meglio se esclusive, di ottenere rinforzi esterni, di apparire e testare la propria immagine. Non è infrequente che oltre a camuffare la propria reale identità, fornendo dati falsi, l'adescatore si finga, ad esempio, un talent scout alla ricerca di giovani da inserire nel mondo dello spettacolo.

Il fenomeno dell'adescamento online non conosce significative differenze di genere: sia i ragazzi che le ragazze, soprattutto se disorientati ed in una fase di costruzione della propria identità sessuale, possono risultare vulnerabili e più facili prede di adescatori.

L'adescamento è un percorso graduale, fatto di step, spesso gli stessi, a tal punto da permettere di individuare un copione tipico che può svolgersi nell'arco di mesi: il tempo sufficiente affinchè il minore si fidi e si affidi. La storia di Matteo, che scrive nella chat di Telefono Azzurro per chiedere un aiuto, permette di esemplificare come la dinamica di grooming si esplichi tipicamente nelle seguenti cinque fasi:

1. La **fase dell'amicizia iniziale**: l'adescatore effettua ripetuti contatti di socializzazione e conoscenza con la vittima individuata; prima di passare a discorsi espliciti, l'adescatore condivide con il minore argomenti di interesse di quest'ultimo (es. scuola, musica, idoli, giochi preferiti), ponendogli frequenti domande di interessamento ed attenzione grazie alle quali si sintonizza con gli interessi della vittima.

> *"Ciao, mi chiamo Matteo e sono un idiota di quindici anni. È difficile raccontare quello che ho fatto perché, solo ora, capisco di aver rischiato grosso. Ho conosciuto un ragazzo nella chat interna di Clash Royale. Abbiamo parlato per un po' del gioco, come succede con tanti, man mano ci conoscevamo meglio ed abbiamo scoperto che avevamo gli stessi interessi".*

2. La **fase di risk-assessment**: in seguito ai primi contatti con il minore individuato, l'adescatore testa il livello di privacy nel quale si svolge l'interazione con il bambino o l'adolescente (es. uso esclusivo o promiscuo del dispositivo attraverso il quale il bambino o adolescente sta interagendo). L'adescatore punta, infatti, gradualmente all'esclusività, isolando il minore al fine di passare, ad esempio, da una chat pubblica ad una privata, da una chat alle conversazioni attraverso il telefono, per poterne carpire il numero.

> *"Ci siamo scritti per settimane poi, visto che non si parlava solo del gioco, ci siamo scambiati il numero di telefono, abbiamo continuato su Whatsapp...passavamo ore e ore a scriverci, mi sentivo ascoltato ".*

3. La **fase della costruzione del rapporto di fiducia**: le confidenze e le tematiche esplorate divengono via via più private ed intime o comunque molto personali. L'adescatore può iniziare a fare regali di vario tipo alla vittima; in questa fase, può avvenire lo scambio di immagini, non necessariamente a sfondo sessuale. È proprio in ragione della fiducia costruita nell'interazione che le vittime di adescamento riferiscono di sentirsi umiliate, usate, tradite e tendono a sentirsi in colpa e ad auto-svalutarsi per essere cadute nella trappola.

> *"Gli ho raccontato di essere omosessuale, di non sentirmi a mio agio per questo, ma lui mi rassicurava... diceva di potermi capire perché anche lui lo è. Avevo provato ad aprirmi con mamma, ma lei tagliava corto con la storia della crisi ormonale. Solo lui sembrava capirmi e ora mi sento doppiamente stupido per questo".*

4. La **fase dell'esclusività**: l'adescatore rende la relazione con il minore impenetrabile agli esterni, isolandolo dai suoi punti di riferimento anche grazie alla fondamentale dimensione del segreto. L'obiettivo dell'adescatore è ottenere e mantenere il silenzio della vittima, anche attraverso il ricatto e l'abuso psicologico, per rimanere impunito. La vittima viene indotta a fidarsi ciecamente dell'abusante che appare essere interessato, attento e premuroso.

> *"Lui mi diceva che i genitori non possono capire, che non accettano che un figlio possa essere omosessuale... che solo chi è in questa situazione può capire davvero. Io mi sentivo capito davvero".*

5. La **fase della relazione sessualizzata**: una volta certo del territorio sicuro, costruito con minuziosa pazienza, la richiesta di immagini o video può divenire esplicita e spesso insistente, così come la richiesta di incontri offline. L'adescatore normalizza la situazione al fine di vincere le eventuali resistenze del minore a coinvolgersi in tale rapporto ed evitare che chieda aiuto all'esterno. La relazione tra vittima ed abusante può avvenire anche attraverso webcam e piattaforme di live streaming.

> *"Lui iniziava a piacermi, ci scambiavamo foto...ehm...intime. Anche dei video di masturbazione, io lo facevo per lui, lui per me. Mi sentivo apprezzato, finalmente! Mi ha proposto di vederci a Termini e di andare in un hotel lì vicino. Ieri sono andato, ma poi mi sono spaventato e sono tornato a casa. Ora lui continua a scrivermi, ma lo sento diverso ed ho paura che possa trovarmi".*

È fondamentale che a fronte del sospetto che un bambino o un ragazzo sia coinvolto in una situazione di questo tipo, l'adulto non si sostituisca nel rispondere all'adescatore, interessando nell'immediato le Autorità ed i Servizi che potranno gestire adeguatamente e con competenza tutti gli aspetti implicati in una dinamica di grooming.

BOX: LIVE STREAMING ED ABUSO SESSUALE

Chicago, 2 aprile 2017. Un gruppo di ragazzi abusa sessualmente di una quindicenne in diretta streaming su Facebook Live; uno degli arrestati, anch'egli minorenne, ha quattordici anni. Prima che il video venga rimosso dal Social Network è stato visto live da almeno quaranta persone.

Tra le nuove forme del cybercrime, lo streaming di abusi sessuali su minori, è un fenomeno in crescente ed allarmante diffusione, come sottolineato già l'anno scorso da Rob Wainwright, direttore dell'Europol. Un recente report della task force specializzata nella lotta al cybercrime dell'Europol, lo IOCTA (Internet Organised Crime Threat Assessment), individua questa nuova forma di crimine come un trend in crescita, inserendo nelle priorità operative da perseguire in tema di sfruttamento sessuale minorile online proprio il contrasto al live streaming dell'abuso on-demand. Tale fenomeno, gestito da organizzazioni criminali, coinvolge un abusante che organizza l'abuso live in una determinata cornice pre-pianificata; l'atto può essere personalizzato in base alle specifiche richieste di chi fruisce del live, ma anche registrato per una successiva diffusione sui siti del Darkweb e/o sui network peer to peer, andando ad accrescere il materiale CSEM (Child Sexual Exploitation Material) disponibile in Rete.

Si tratta di materiale acquistabile online anche attraverso digital currency; tradizionalmente ritrae vittime provenienti dal sud est asiatico, in particolare dalle Filippine. Il cosiddetto "live distant child abuse" sembra, inoltre, essere collegato con il turismo sessuale: da un lato, gli offenders sarebbero sollecitati a recarsi nei luoghi ove gli abusi avvengono originariamente e dall'altro, può costituire un mezzo per mantenere la condotta una volta rientrati in Patria, di ritorno da un viaggio di turismo sessuale.

LA PEDOFILIA

di Scandroglio Francesca

L'importanza della terminologia

Nel 1997, la World Health Organization la definiva come la manifestazione di una preferenza sessuale, da parte di un adulto, per i bambini (maschi, femmine o entrambi), generalmente in età pre-puberale[1]. Al netto dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni a livello di classificazioni cliniche, la pedofilia è inquadrata, a livello internazionale, in un disturbo mentale che comprende un interesse di tipo prevalentemente sessualmente nei confronti di bambini e bambine. Tale interesse è espresso attraverso pensieri ricorrenti, persistenti fantasie devianti e eccitamento sessuale, che possono sfociare nella messa in atto di comportamenti sessuali nei confronti di piccole vittime[2].

La registrazione e il monitoraggio dei casi di abusi sessuali da sempre risentono della percentuale di "sommerso" e, con tutta probabilità, non riflettono quella che è la reale entità del fenomeno. I dati sulla prevalenza della pedofilia – come vedremo, da distinguersi dall'abuso sessuale – nella popolazione sono ancora meno chiari, dato che derivano per lo più da studi effettuati all'interno di Istituti Penitenziari o di centri specialistici, in campioni di individui condannati o già seguiti da professionisti. Gli esperti internazionali concordano su come il fenomeno della pedofilia sia un fenomeno inter-culturale e diffuso nelle società di tutto il mondo[3].

Poco sappiamo sulla pedofilia, non solo sul piano quantitativo, ma anche su quello qualitativo. Chi è il pedofilo? Come vedremo nel paragrafo successivo, non è possibile dare una risposta a questa domanda senza correre il rischio di incappare in stereotipi e informazioni dalla dubbia attendibilità. Una comprensione della pedofilia che rispecchi la sua complessità dovrebbe basarsi sulla spiegazione modelli multifattoriali ed integrati. Alcune teorie contemporanee iscrivono la pedofilia all'interno di un quadro di relazioni intime disfunzionali, in cui sono marcati i deficit nelle competenze sociali e nei rapporti interpersonali[4]. Anche le differenze neurobiologiche sembrano determinanti[5].

Il fatto che non tutti i casi di abuso sessuale sono commessi da soggetti pedofili, in senso strettamente clinico, complica la questione. Infatti, è probabile che un individuo con una diagnosi di pedofilia non arrivi a commettere reati sessuali espliciti, come è altrettanto probabile che gli adulti che abusano sessualmente di bambini rientrino in disturbi differenti dalla pedofilia[6]. Pedofilia non è quindi sinonimo di abuso sessuale su minore, nonostante questi concetti siano facilmente confusi, soprattutto in contesti pubblici, politici e mediatici. Se l'intenzione è quella di diffondere informazioni corrette sul fenomeno, è dunque indispensabile ricorrere a un rigoroso utilizzo della giusta

1 World Health Org. 2007. International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems. 10th rev. http://www.who.int/classifications/apps/icd/icd10online

2 American Psychiatry Association (2013). Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, DSM-5).

3 Seto MC. 2008. Pedophilia and Sexual Offending Against Children: Theory, Assessment, and Intervention. Washington, DC: Am. Psychol. Assoc. 303 pp.

4 Porter, S., Newman, E., Tansey, L. & Quayle, E. (2015). Sex offending and social anxiety: a sistematic review. Aggression and Violent Behavior. Vol 20, 42-60

5 Alnemari, A. M., Mansour, T. R., Buehler, M., & Gaudin, D. (2016). Neural basis of pedophilia: altered sexual preference following traumatic brain injury. International Journal of Surgery Case Reports, Vol. 25, 221-224

6 Seto MC. 2008. Pedophilia and Sexual Offending Against Children: Theory, Assessment, and Intervention. Washington, DC: Am. Psychol. Assoc. 303 pp.

terminologia. L'approccio al fenomeno dell'abuso sessuale sui bambini e adolescenti è spesso accompagnato da un alone di confusione, che ha inevitabili conseguenze sull'intervento.

La diffusione di Internet ha ulteriormente complicato la questione, creando un nuovo mezzo e nuove modalità per veicolare gli abusi sessuali[7]. Recenti linee di ricerca hanno cercato di investigare se l'uso di pedopornografia potesse essere un precursore di reato, senza tuttavia trovare un punto di incontro tra le varie posizioni[8].

Inoltre, sin dalla sua diffusione, Internet non è stato utilizzato unicamente con la funzione di adescare le vittime, ma anche come luogo di aggregazione di soggetti con tendenze pedofiliche. I siti web che inneggiano, più o meno esplicitamente, alla pedofilia fungono da punto di contatto tra individui con interessi sessuali nei confronti di bambini.

E' questo il caso delle varie "Boy-Love Associations", il cui fine è quello di creare un'aura di accettabilità intorno alla pedofilia, spesso in nome di rapporti definiti "consensuali".

In questi contesti comunitari virtuali si normalizza la devianza, parlando di amore verso i bambini, per nascondere la perversione dietro giustificazioni. Tali scuse possono consistere anche nell'attribuzione di una parte di responsabilità alla vittima[9]. Tutto ciò aumenterebbe la probabilità di far sentire i potenziali abusanti legittimati a compiere abusi. E' evidente come Internet e in particolare tali siti possano diminuire il senso di colpa e di inadeguatezza dei pedofili, affidandosi a distorsioni cognitive che minimizzano la gravità del reato e delle conseguenze. Tramite molti di questi network, specialmente quelli creati su canali criptati o su siti anonimi, avviene oltretutto lo scambio di materiale pedopornografico, definito a livello internazionale come Child Abuse Material – CSA[10].

7 Tomak, S., Weschler, F. S., Ghahramanlou-Holloway, M., Virden, T. & Nademin, M. E. (2009). An empirical study of the personality characteristics of internet sex offenders. Journal of Sexual Aggression, (15), 139-148

8 Langevin, R. (2006). Acceptance and completion of treatment among sex offenders. International Journal of Offender Therapy and Comparative Crimiminology, 50, Issue 4

9 O'Halloran, E., & Quayle, E. (2010). A content analysis of a "boy love" support forum: revisiting Durkin and Bryant. Journal of Sexual Aggression: An international, interdisciplinary forum for research, theory and practice, 16:1, 71-85

10 Martellozzo, E. (2015). Policing online child sexual abuse – the British experience. European Journal of Policing Studies, 3 (1), 32-52.

“Non accettare caramelle dagli sconosciuti”: i falsi miti sulla pedofilia

E’ difficile parlare di pedofilia, ma è molto semplice utilizzare il termine “pedofilo” in modo improprio.

La percezione del pedofilo, e di conseguenza della pedofilia, da parte della società è fortemente influenzata dai media e dai mezzi di informazione. Promuovere un’informazione onesta sui casi di pedofilia, evitando che risaltino solamente i più eclatanti e notiziabili, contribuirebbe a migliorare quelli che sono i meccanismi di prevenzione e di intervento[11].

Alcune credenze diffuse in tema di pedofilia, ormai sedimentate nella nostra cultura, andrebbero rivisitate, alla luce delle evidenze scientifiche e dell’affidabilità delle fonti di riferimento. Ecco alcuni esempi:

Il pedofilo è un estraneo

Nell’immaginario collettivo, il pedofilo è lo sconosciuto che abusa di bambini preferibilmente all’interno di luoghi pubblici. Evitiamo di focalizzare la nostra attenzione solo sullo “stranger danger”: i dati ci mostrano come la maggior parte dei casi di sospetto abuso sessuale coinvolgano una persona conosciuta dal bambino, all’interno della cerchia delle conoscenze più strette o addirittura della famiglia.

Tutti gli abusi sessuali sono commessi da pedofili

Non tutti quelli che abusano dei bambini sono pedofili, come non tutti i pedofili arrivano a tramutare le loro fantasie in atti sessuali. Rispetto a quest’ultimo punto, le ricerche indicano che una percentuale molto alta di soggetti con diagnosi di pedofilia non risulta aver commesso crimini, anche se ovviamente ciò non esclude il rischio di agiti futuri.

Lo scopo di tutti i pedofili è di abusare sessualmente delle vittime

Un altro mito da sfatare riguarda quello che vede il pedofilo come un “abusante seriale”. Gli aspetti del settore indicano come molti di questi soggetti non arrivino a mettere in atto comportamenti di rilevanza penale. E’ errata la concezione per cui l’obiettivo di tutti i pedofili sarebbe quello di mettere in atto comportamenti sessuali che comportino un contatto diretto con la vittima. Alcuni potrebbero ricercare principalmente esibizionismo, voyeurismo e altri tipi di gratificazioni[12].

I pedofili sono solo di sesso maschile

Alcuni studi clinici e descrittivi, purtroppo ancora carenti, ci dicono che la diagnosi può essere applicata anche alle donne. Questo fenomeno è, per differenti ragioni, meno studiato e di conseguenza poco monitorato. La maggior parte dei sex-offenders verso i bambini risultano essere uomini, nonostante siano noti casi di abuso in cui la donna è l’autore di reato, soprattutto storie di toccamenti ed eccessive manipolazioni di bambini molto piccoli[13].

11 Tozdan, S., Kalt, A., Dekker, A., Keller, L. B., Thiel, S., Müller, J. L., & Briken, P. (2016). Examining the consequences of suggesting that pedophilia is immutable. International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology, 1-21.

12 Seto, M. C. (2009). Pedophilia. Annual Review of Clinical Psychology, 5:391-407.

13 ibidem.

Tutti i pedofili mettono in atto lo stesso stile di approccio

No, le tempistiche e lo stile di approccio variano in base alle caratteristiche del singolo abusante. L'approccio iniziale potrebbe essere il tentativo di instaurare un rapporto di fiducia con la vittima, e ciò succede particolarmente nel contesto online, con step ben precisi (descritti in dettaglio al capitolo 2).

Per riassumere, il pedofilo, e in generale l'abusante, non rientra facilmente in un gruppo omogeneo, ma in un gruppo sfumato e dai labili confini. Il continuo aggiornamento delle conoscenze sulla pedofilia e sull'abuso sessuale dovrebbe essere anche alla base del lavoro dei professionisti del settore, a maggior ragione poiché essi si relazionano direttamente con le vittime, con gli autori di reato e con le loro famiglie. Abbandonare i preconcetti significherebbe allontanare lo stigma che avvolge sia le vittime che gli abusanti. La mancanza di informazione e formazione sul fenomeno rischia di aumentare il clima di vergogna e di silenzio, scoraggiando la tempestiva identificazione delle vittime e degli autori di reato e intaccando l'efficacia del trattamento.

La prevenzione su più livelli

Una buona prevenzione primaria non può dimenticare di promuovere e supportare le competenze genitoriali, in modo da spezzare il circolo dell'abuso e le conseguenze psico-fisiche di un ambiente familiare disfunzionale. In prima linea, nelle politiche di prevenzione, dovrebbero essere schierate le azioni per informare e sensibilizzare tutta la società civile.

I genitori, gli insegnanti e gli adulti di riferimento possono infatti svolgere un ruolo fondamentale nel riconoscimento di quelli che sono i campanelli di sospetti abusi e violenze.

"Vi contatto perché sono preoccupata per mio figlio, lui ha un profilo sui social, dove pubblica delle foto. Circa una settimana fa una persona, presumo un adulto, gli ha scritto in chat, chiedendogli delle foto senza vestiti, in cambio di una ricarica. La stessa persona successivamente ha creato un gruppo su Direct Instagram, dove poter messaggiare con altri contatti. Sono molto spaventata e mio marito anche, cosa potete fare per proteggere mio figlio?" (Servizio 114 Emergenza Infanzia)

Parallelamente, ai bambini e verrà trasmessa l'importanza del "dire di no", il diritto a proteggere il proprio corpo e le strategie per tutelarsi nel mondo dell'online, incoraggiandoli a chiedere aiuto agli adulti.

"Maria, 10 anni, chiama l'1.96.96 e con una voce flebile racconta di aver provato a chiamare un'altra volta ma di essersi vergognata troppo e di aver riattaccato. Dopo varie rassicurazioni dell'operatrice sulla confidenzialità del Servizio, racconta che da circa un anno a scuola non si sente al sicuro. Il bidello la segue con lo sguardo, spesso si sofferma a guardarle 'il di-dietro' e una volta le avrebbe chiesto se 'le piacciono i baci'. Maria non sa se confidarsi o meno con i genitori e con i fratelli, perché ha la sensazione che il comportamento dell'uomo possa essere in un certo senso colpa sua, per essere spesso simpatica ed estroversa".

Riconoscere che alcuni bambini sono più in pericolo di altri consente di essere consapevoli dell'alta probabilità di sfruttamento in ambienti sfavorevoli e pianificare strategie di prevenzione mirate. Per fare un esempio di estrema attualità, i minori migranti sono particolarmente a rischio di sfruttamento sessuale e lavorativo: i trafficanti ricercano attivamente e identificano le potenziali vittime attraverso caratteristiche che le rendono vulnerabili. Nello specifico, i minori stranieri non accompagnati vanno incontro a numerosi pericoli, tra cui: violenza fisica e sessuale, sfruttamento sessuale, malattie sessualmente trasmissibili, gravidanze precoci (NCMEC, 2015)[14].

Anche per quanto riguarda i potenziali autori di reato, esperienze internazionali ci dicono che è possibile pensare in termini preventivi, anziché solamente riparativi. In questo caso, le azioni di prevenzione secondaria consistono nell'agire su individui considerati a rischio di commettere atti di pedofilia, fornendo aiuto non giudicante e proponendo soluzioni terapeutiche calibrate sul disturbo e sull'individuo[15].

14 NCMEC (National Center for Missing and Exploited Children), http://www.missingkids.com/home

15 Seto, M. C. (2009). Pedophilia. Annual Review of Clinical Psychology, 5:391-407

BOX: UNA TERAPIA PER I SEX-OFFENDERS?

Le terapie farmacologiche e la castrazione chimica, seppur drastiche, potrebbero ad intuito sembrare le soluzioni più efficaci e durature, quando si parla di riduzione della recidiva. Tuttavia, è ben chiaro come queste possano essere risposte riduttive e semplicistiche, e come oltretutto non scongiurino il pedofilo dal ricercare contatto con i bambini, anche a scopi non direttamente sessuali.

A partire da tali considerazioni, diverse tipologie di trattamento per sex-offenders sono state messe a punto a livello internazionale. Dal momento che la pedofilia è una preferenza sessuale con caratteristiche di stabilità nel tempo, spesso con esordio in giovane età, è molto raro che un trattamento, benché specifico, possa cambiare desideri tanto distorti quanto radicati. D'altra parte, si sono dimostrate efficaci delle specifiche tecniche di self-management, volte all'insegnamento di specifiche competenze e strategie comportamentali per evitare di mettere in atto la fantasia sessuale. In tale maniera, il soggetto pedofilo impara gradualmente a controllare in modo volontario le proprie pulsioni sessuali nei confronti di bambini.

Di conseguenza, l'apprendimento dell'evitamento della messa in atto di tali comportamenti, insieme alla gestione di pensieri devianti sono da considerarsi gli obiettivi dei programmi trattamentali, volti anche alla riduzione della recidiva[16][17]. La motivazione intrinseca al cambiamento, per la quale il soggetto avverte una necessità di trasformare alcuni aspetti ed investe risorse in tal senso, è una variabile determinante[18]. I servizi di cura e di trattamento, quindi, dovrebbero quindi essere calibrati sulla base del paziente, fondarsi su linee guida evidence-based e promuovere una collaborazione multi- disciplinare ed integrata.

16 Beier, K. M., Ahlers, C. J., Goecker, D., Neutze, J., Mundt, I. A., Hupp, E., & Schaefer, G. A. (2009). Can pedophiles be reached for primary prevention of child sexual abuse? First results of the Berlin Prevention Project Dunkelfeld (PPD). Journal of Forensic Psychiatry & Psychology, 20, 851-867.

17 Lussier, P., & Cale, J. (2013). Beyond sexual recidism: a review of the sexual criminal career parameters of adult sex offenders. Aggresion and Violent Behavior, 18 (5), 445-457.

18 Miller WR, Rollnick S. 2002. Motivational Interviewing. New York: Guilford. 428 pp.

KEY POINTS

La pedofilia ...

01 Non è necessariamente sinonimo di abuso sessuale.

02 È un disturbo che può essere diagnosticato anche in assenza di agiti sessuali che coinvolgono direttamente dei bambini.

03 Non fa emergere un profilo tipo del pedofilo, nonostante alcune ricerche evidenzino delle caratteristiche specifiche del disturbo.

04 È un fenomeno complesso, diffuso in tutte le culture e in tutte le società, da affrontarsi con un approccio multi-disciplinare.

QUESTIONS TIME

di
Guiddi Paolo,
Maurino Simona,
Scandroglio Francesca

1

D
R

Cosa possono fare gli adulti per proteggere bambini e ragazzi da un abuso sessuale?

L'ascolto e l'educazione affettivo-emotiva di bambini e ragazzi, nel rispetto della loro maturità e dello sviluppo fisico emotivo e cognitivo, sono i capisaldi della prevenzione: ascoltare ogni loro dubbio, paura o desiderio di chiarimento, offrendo loro risposte adeguate, è la prerogativa fondamentale per comprenderne i bisogni. Educateli anche al limite: ci sono zone del corpo "intime" che non devono essere toccate da nessuno: spiegate loro il significato del "pudore" per far comprendere questo limite.

2

D
R

Quali sono i "campanelli d'allarme" a cui rivolgere l'attenzione?

I bambini possono mostrare segni di comportamenti sessuali fin dall'età pre-scolare. Molti segni sono sani, ma alcuni possono essere motivo di attenzione. Prima di allarmarti, però, fermati a considerare quanto il comportamento è adeguato all'età. In generale:

- I bambini fino ai 5 anni non dovrebbero parlare di atti sessuali o utilizzare un linguaggio sessualmente esplicito, né avere contatti fisici sessuali con altri bambini né mostrare comportamenti sessuali o conoscenze sessuali.
- I bambini tra i 6 e i 12 anni non dovrebbero masturbarsi in pubblico o mostrare comportamenti sessuali o conoscenze sessuali.
- Gli adolescenti tra i 13 e i 16 anni non dovrebbero masturbarsi in pubblico o avere contatti sessuali con i bambini molto più giovani o con gli adulti più anziani.

Ad ogni età, però, alcuni cambiamenti nei comportamenti possono essere campanelli d'allarme a cui rivolgere l'attenzione, come ad esempio:

- Diventano molto riservati e introversi o, al contrario, sono inquieti se devono staccarsi da voi;
- Fanno incubi notturni o faticano ad addormentarsi;
- Modificano il modo di essere, come ad esempio diventano improvvisamente molto insicuri;
- Hanno esplosioni di rabbia;
- Utilizzano giochi o altri oggetti in modo sessualizzato;
- Modificano le abitudini alimentari;
- Mostrano un'inspiegabile paura di determinati luoghi o persone;
- Hanno comportamenti regressivi, come ad esempio ricomparsa di suzione o pipì a letto;
- Diventano riservati e riluttanti a condividere ciò che fanno.

Se questi comportamenti sono isolati, possono essere segnali di un normale sviluppo. Se questi segnali sono invece compresenti, possono essere segni che qualcosa non vada e che il bambino o ragazzo abbia bisogno di aiuto. Ricordati che puoi sempre contattare Telefono Azzurro alla linea 1.96.96 per ogni consiglio o supporto. In generale, contatta il tuo pediatra immediatamente se vedi segni fisici come:

- Dolore o arrossamento inspiegabile attorno ai genitali;
- Comparsa di sintomi di malattie sessualmente trasmissibili.

3

D

R

È normale che un bambino metta in atto dei comportamenti di tipo sessuale?

Se un bambino mette in atto comportamenti legati alla sfera sessuale, che non rientrano nella tipicità del periodo di sviluppo, non significa necessariamente che è stato vittima di un abuso sessuale. È importante tenere presente che tali comportamenti di questo tipo possono costituire una risposta ad altri tipi di eventi stressanti e ad altre situazioni di disagio e difficoltà. Altrettanto prioritario è cogliere questi segnali attentamente e tempestivamente, in quanto indicatori del disagio che il bambino sta vivendo.

4

D

R

Un disegno può rivelare un abuso?

I casi di cronaca di abuso sessuale a danno di un minore hanno più volte visto al centro dell'attenzione l'utilizzo dei disegni quale possibile rivelatore di abuso. Il disegno rappresenta certamente uno strumento importante che facilita la comunicazione, la relazione e la costruzione dell'alleanza con i bambini, specialmente se in situazioni di difficoltà, come nel caso di un presunto abuso subito. È importante, però, fare chiarezza: non esistono nei disegni indicatori inequivocabili, specifici e diretti di abuso sessuale dai quali poter evincere che ciò sia effettivamente accaduto.

5

D

R

I bambini dicono sempre la verità? Cosa può inficiare il racconto di un bambino?

Non è raro che i bambini raccontino qualcosa che non è successo, ma in un contesto forense ciò non è riconducibile alla volontà di mentire. Questo non dipende solo dall'età del minore. Varie ricerche dimostrano come i bambini piccoli siano propensi a rispondere in modo affermativo a domande poste da fonti adulte autorevoli. Le domande poste in modo errato con grande probabilità inficeranno il racconto del bambino. Tali informazioni fuorvianti possono addirittura creare false memorie, vale a dire memorie di un evento non accaduto, oppure distorsioni rispetto al fatto e ciò può avere importanti ripercussioni su quello che un bambino riporta nel contesto del presunto abuso sessuale. La testimonianza del bambino deve quindi essere raccolta alla presenza di professionista formato, che non lo forzi a confidarsi e che mantenga un atteggiamento di empatia, apertura e privo di colpevolizzazione.

6

D

R

Come si affrontano i casi segnalati di sospetto abuso?

I professionisti che ne assumono referenza, dovrebbero avere competenze strutturate, con particolare attenzione alla salvaguardia dei diritti di bambini e adolescenti, alla loro integrità psicofisica ed alla minimizzazione del trauma nell'intervento. Per l'intercettazione e per il riconoscimento tempestivo di situazioni di abuso e, in generale, di disagio è basilare la creazione di una rete che consenta una collaborazione multi-dimensionale e inter-disciplinare sulla base delle linee guida internazionali. Nello specifico, il Servizio 114 Emergenza Infanzia, attivo h24 tutti i giorni dell'anno e accessibile da chiunque intenda segnalare situazioni di emergenza e disagio che possano nuocere a bambini e adolescenti, promuove un modello di intervento condiviso, basato su un'operatività multi-agency, con l'attivazione di molteplici risorse sul territorio.

7

D

R

Quali possono essere a livello psicologico le conseguenze di un abuso sessuale?

Le conseguenze di un abuso sessuale devono essere valutate caso per caso, considerando l'età della vittima, il lasso di tempo in cui si verifica l'abuso, la familiarità dell'abusante e la violenza con cui l'abuso si verifica, oltre ai fattori di rischio e alle risorse (come ad esempio il supporto familiare e sociale) di cui la vittima dispone. Se gli abusi sono ripetuti nel tempo e sono a carico di familiari con comportamenti coercitivi e violenti, bambini e adolescenti vittime di abusi presentano esiti psicopatologici più gravi. Le psicopatologie a cui sono maggiormente esposti bambini e ragazzi che hanno subito un abuso sessuale sono depressione, disturbi d'ansia, comportamenti aggressivi verso se stessi o verso gli altri, disturbi di attenzione e iperattività, disturbi dell'alimentazione e del sonno, disturbi post-traumatici da stress, con alcune differenze tra maschi e femmine (i maschi sembrano mostrare più frequentemente comportamenti aggressivi e antisociali mentre le femmine maggiori sintomi di depressione e ansia). Va detto, però, che chi ha subito un abuso non manifesta necessariamente questi sintomi e chi li manifesta non necessariamente ha subito un abuso.

8

D

R

Si definisce abuso sessuale anche in assenza di penetrazione?

Nell'abuso sessuale sono compresi sia i rapporti sessuali veri e propri, sia forme di contatto erotico, sia gli atti che non prevedono un contatto diretto. Grazie al passaggio legislativo tra la collocazione del reato di violenza sessuale dai "reati contro la moralità pubblica e il buon costume" ai "delitti contro la libertà personale", esso rappresenta una violazione della libertà del soggetto di determinarsi dal punto di vista sessuale. Ne consegue, pertanto, che non sia necessaria la congiunzione carnale affinchè si integri tale reato, risultando sufficiente qualsiasi atto sessuale a

cui la vittima non acconsenta o in cui non possa scegliere di coinvolgersi, in ragione dell'assenza dell'età minima per esprimere validamente il consenso, ovvero quattordici anni.

9

D

R

Si configura il reato di adescamento anche senza incontro?

Si. La Legge 172 del 1 ottobre 2012 prevede che si integri il reato di adescamento online a fronte di qualsiasi atto volto a carpire la fiducia di un minore di anni sedici per scopi sessuali, attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante Internet o altre reti o mezzi di comunicazione". È importante specificare che il reato si configura anche se l'incontro offline con il minore non avviene, pertanto il reato sussiste anche se l'adescamento non va a buon fine; è sufficiente il tentativo.

10

D

R

C'è prescrizione per il reato di atti sessuali con un minorenne?

Il codice penale italiano prevede che per alcuni reati di particolare gravità, tra i quali gli "atti sessuali con un minorenne", il termine della prescrizione sia raddoppiato. Secondo tale principio, il reato è da considerarsi prescritto, ovvero non è più perseguibile, dopo un periodo di tempo pari al doppio del massimo della pena edittale prevista dalla legge per quella fattispecie di reato. Per questo reato, dunque, la prescrizione si compie, al minimo, in vent'anni.

ABUSO SESSUALE E PEDOFILIA

di
Guiddi Paolo,
Virdone Saverio

Uno sguardo ai dati

Determinare l'incidenza degli abusi sessuali su minori è un obiettivo ambizioso, poiché gli episodi di abuso spesso non vengono denunciati, anche perché perpetrati spesso tra le mura domestiche. Internet, inoltre, ha moltiplicato i contesti in cui gli abusi possono avvenire. L'anonimato garantito ai perpetratori da un lato e la produzione di contenuti pedopornografici da parte di minori dall'altro, ha fatto esplodere ancor più il fenomeno. Anche a motivo di questi elementi, tra le stime del numero di bambini vittime di abusi sessuali esiste una ampia varietà. Ciò deriva da come viene definito l'abuso sessuale [1], dal lasso di tempo in cui gli studi sono condotti e dalla consapevolezza che molti casi di abusi sessuali su minori non vengono denunciati. Così le stime in USA possono oscillare tra 1,2 e 1,9 per mille vittime in studi incentrati su un lasso temporale di un anno e tra il 90 e il 280 per mille come rilevato in una ricerca condotta con adulti vittime di abusi sessuali o violenza nella loro infanzia[2].

Lo scenario internazionale

I dati ufficiali del governo degli **Stati Uniti**[3] indicano che circa 702.000 bambini l'anno sono vittime di violenze e maltrattamenti: nel 2015, **circa 1 bambino su 10 (8,4%) è stato vittima di abusi sessuali**, con un aumento percentuale di 3,8% rispetto al 2011. Non è infrequente che anche questo tipo di violenza causi la morte del bambino (più di 2 bambini su 100.000), nella quale è coinvolto nel 79% dei casi un genitore. Gli ultimi dati attualmente disponibili[4] del Children's Bureau, riportano come nel 2015 siano morti negli USA per abusi 1.670 bambini. Secondo una recente analisi del National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC), nel 2016 sono 859.500[5] i sex offenders registrati negli USA, il 25% dei quali minorenni[6].

L'Interpol (2015) ha individuato ad oggi attraverso l'utilizzo dell'ICSE (International Child Sexual Exploitation database, operativo dal 2009) più di 6.300 minori vittime di sfruttamento sessuale ed arrestato più di 3.200 autori di reato[7].

Il contesto europeo

Rivolgendo lo sguardo al contesto europeo, la prevalenza del fenomeno risulta altrettanto elevata: si stima che **in Europa** siano **18 milioni i bambini vittime di abusi sessuali**, percentuale che oscilla secondo altri studi[8] tra il 10 e il 20%. Solo in Gran Bretagna, sono oltre 57.000 i bambini vittime di abusi sessuali[9].

1 Per avere un riferimento definitorio chiaro, a questo proposito è possibile scaricare la guida "The Terminology Guidelines for the Protection of Children from Sexual Exploitation and Sexual Abuse", anche conosciuta come "Luxembourg Guidelines", Available from: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---ipec/documents/instructionalmaterial/wcms_490167.pdf

2 Dati tratti dal Crimes Against Children Research Center, 2017.

3 U.S. Department of Health and Human Services, Administration for Children and Families, Administration on Children, Youth and Families, Children's Bureau. (2015). Child maltreatment 2013. https://www.acf.hhs.gov/sites/default/files/cb/cm2015.pdf

4 U.S. Administration for Children & Families, Child Maltreatment 2015. https://www.acf.hhs.gov/cb/resource/child-maltreatment-2015

5 National Center for Missing and Exploited Children (2016), Available from: http://www.missingkids.com/en_US/documents/Sex_Offenders_Map.pdf

6 Lehrer E. (2015). "A Senseless Policy - Take kids off the sex-offender registries".

7 Interpol (2015) Global effort to identify child abuse victims via INTERPOL boosted with microsoft technology. Availabl e from http://www.interpol.int/News-and-media/News/2015/N2015-041

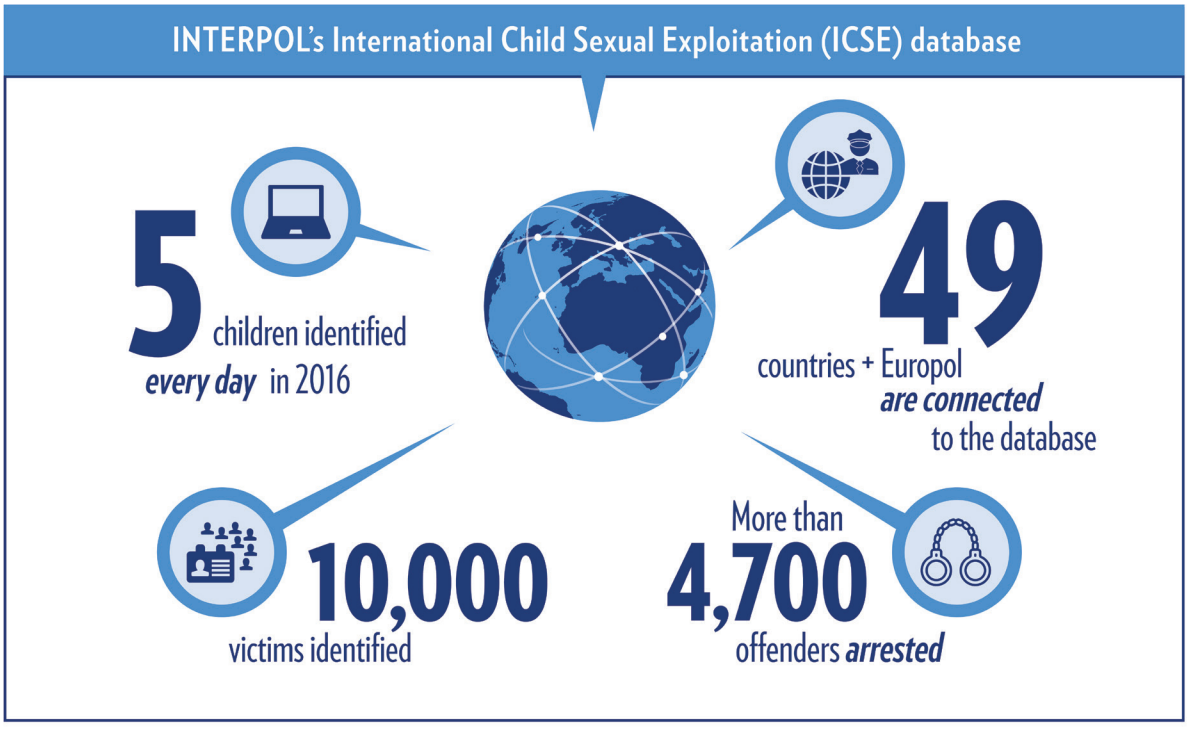
8 Europe Report on Preventing Child Maltreatment WHO, 2013; European Union (2015).

9 Child protection register and plan statistics for all UK nations (2015).

Il fenomeno è di difficile percezione anche perchè molte vittime provengono, secondo recenti studi, dal numero crescente di minori vittime di tratta e richiedenti asilo non accompagnati. Secondo un recente studio, più di un quarto di tutti i bambini vittime di tratta e oltre 500 minori richiedenti asilo non accompagnati – il 13% del totale – sono scomparsi almeno una volta entro il settembre 2015, mentre 207 non sono stati ritrovati[10], di fatto scomparendo dalle maglie del sistema di accoglienza britannico. I dati sono confermati anche dai dati 2017 del National Centre for Missing and Exploited Children: **1 bambino su 6** dei 18.500 minori non accompagnati sostenuti dall'organizzazione nel **2016** è stato **vittima di tratta per sfruttamento sessuale** di minori[11].

Altre ricerche mostrano come i bambini vittime di abusi sessuali siano anche 1 su 20[12]. Solo nel 2016, l'ultimo dossier pubblicato dalla linea inglese National Society for the Prevention of Cruelty to Children (NSPCC)[13] mostra come il numero degli abusi sessuali contro bambini sia aumentato. Un recente studio del "Crimes Against Children Research Center"[14] mostra come, negli Stati Uniti, il tasso di **abuso sessuale** sia notevolmente diminuito nel corso degli ultimi 15 anni, registrando un calo del 64% se si considera il periodo dal 1990 al 2014.

Tuttavia, per interpretare tale evidenza è necessario tener presente come i criteri di definizione dell'abuso abbiano subito numerose trasformazioni, seguendo i cambiamenti



Fonte: Interpol, 2016

10 Missing People e Ecpat UK, 2016

11 Per approfondimenti, si veda http://www.missingkids.org/1in6

12 Radford, L. et al (2011) Child abuse and neglect in the UK today.

13 https://www.nspcc.org.uk/services-and-resources/research-and-resources/2016/how-safe-are-our-children-2016/ 14 Finkelhor et al., 2016

14 Finkelhor et al., 2016

di una società che negli anni è diventata sempre più tecnologica e globalizzata. Negli ultimi anni si sono sempre più diffuse quelle che possono essere definite le "nuove forme di abuso", veicolate attraverso l'universo di Internet.

Basti notare, a questo proposito, come **l'Interpol**[15] solo nel 2016 abbia identificato **ogni giorno 5 vittime di sfruttamento sessuale online**.

È un fenomeno che coinvolge bambini e adolescenti in tutto il mondo: oggi, sempre più, si parla di pedopornografia, sexting, sextortion legando questi termini sempre di più ai ragazzi.

Basti, per **l'Italia**, dare uno sguardo al trend dei dati ISTAT[16] degli ultimi anni, dove è possibile evidenziare come, se nell'ultimo decennio sono diminuite le denunce all'Autorità Giudiziaria per atti sessuali con minorenne (da 582 del 2010 a 505 del 2015) e per corruzione di minorenne (da 175 del 2010 a 148), sono **aumentate le denunce per pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico** (da 380 del 2010 a 614 del 2016).

I minorenni non sono solo vittime, ma sempre più spesso autori di reati sessuali: i dati più recenti, del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, evidenziano come tra i reati commessi da minori nell'anno 2016, 146 riguardino atti sessuali con minorenne (131 commessi da ragazzi e 2 da ragazze)[17].

15 https://www.interpol.int/Crime-areas/Crimes-against-children/Crimes-against-children; image Available from: https://www.interpol.int/Media/Files/News-Media-releases/2015/N2015-196-ICSE_Infographic01_01

16 Istat (2017) Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria anno 2015. Available from: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=dccv_delittips

17 Dipartimento Giustizia minorile e di comunità (2017). Available https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/c7bff0d8e12791ef5c291cb0bec5b602.pdf

L'abuso sessuale corre online: una overview

Se da un lato sia in USA che in Europa diminuiscono gli arresti per abuso sessuale su minorenni, dall'altro lato negli ultimi anni si assiste ad un aumento esponenziale delle denunce per questa tematica: alcuni dati del governo inglese mostrano un aumento delle denunce da 5.557 nel 2011 alle 8.892 del 2014.

Lo scenario internazionale

Per fare una panoramica del fenomeno della pedopornografia online relativamente al contesto USA, basti riferirsi ai dati del National Centre for Missing and Exploited Children[18], dove si evidenzia che dal 2002 ad oggi sono stati individuati più di 125 milioni di immagini pedopornografiche: dei bambini identificati, 3 su quattro erano preadolescenti, il 10% bambini e neonati. Nell'84% dei casi le immagini ritraevano atti di penetrazione fisica delle vittime. Le statistiche del National Centre for Missing and Exploited Children evidenziano inoltre come **l'82% dei crimini sessuali online sono ad oggi a danno di minorenni**.

Il contesto europeo e italiano

Per il contesto europeo il trend non è differente: solo nel 2015, the Internet Watch Foundation ha identificato più di 68.000 URLs contenenti immagini pornografiche di abusi su minori[19]. Vengono acquisite in particolare in due modi[20]: o attraverso proposte sessuali o attraverso proposte di compenso economico. Alcune ricerche a questo proposito suggeriscono che circa il 45% degli abusanti sia online[21].

Rispetto al contesto italiano, i dati riportati sopra rispetto all'aumento delle denunce in Italia per pornografia minorile e detenzione di materiale pornografico, devono far riflettere anche alla luce dello sguardo internazionale sul nostro paese e, più in generale sul contesto europeo: una recente indagine dell'Internet Watch Foundation[22] mostra infatti un trend in cambiamento rispetto alla presenza di pagine contenenti abusi sessuali su minori. Se nel 2015 circa il 57% delle pagine web con abusi sessuali era in Nord America, oggi la percentuale scende al 37%, con un incremento delle pagine web in Europa. Circa 34.212 **pagine web che mostrano abusi sessuali sono oggi localizzate in Europa**. Le **segnalazioni** sono in **aumento**: se nel 2015 sono state più di 4 milioni e nel 2016 più di 8 milioni, nei primi mesi del 2017 l'Internet Watch Foundation giù più di 2 milioni.

I dati paiono confermare come **l'Europa stia diventando il maggior hub per ospitare immagini e video di abusi sessuali su minori**, come suggerisce uno dei più recenti report dell'Internet Watch Foundation, che mostra che il 60% del materiale online su abusi sessuali a danno di minori sia ospitato in server europei (con un incremento di quasi il 20% negli ultimi anni).

Recenti studi britannici mostrano come negli ultimi anni il

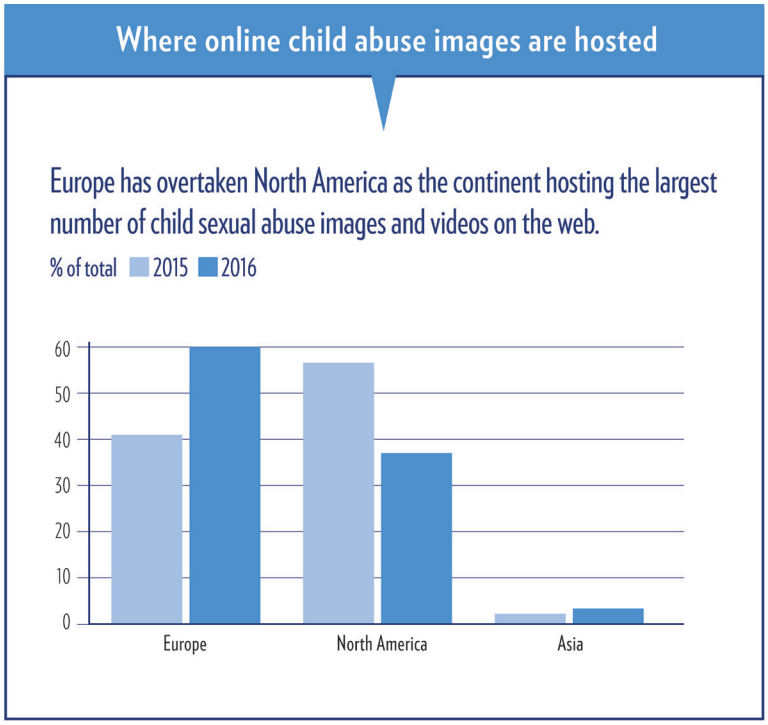
18 National Center for missing and exploited children, January 2015 NCMEC, http://www.missingkids.com/Exploitation

19 Internet Watch Foundation (IWF) (2016). Annual report 2015.

20 Per un approfondimento si veda EUROPOL IOCTA (2016). Available from: https://www.europol.europa.eu/activities-services/main-reports/internet-organised-crime-threat-assessment-iocta-2016

21 Janis Wolak, David Finkelhor, Sextortion: Findings from an Online Survey about Threats to Expose Sexual Images, https://www.wearethorn.org/wp-content/uploads/2016/06/Sextortion-Report-1.pdf , 2016

22 https://www.iwf.org.uk/



Fonte: Internet Watch Foundation, 2017

numero delle segnalazioni alla polizia per immagini oscene online sia più che raddoppiato in tutte e quattro nazioni dell'UK[23].

Il report relativo al 2016 della helpline inglese per bambini e adolescenti ChildLIne[24], in accordo con quanto sopra riportato, mostra come le segnalazioni per abusi online abbiano subito un incremento costante negli ultimi anni. In particolare per:

- Aumento delle consulenze riguardo al sexting,
- Aumento delle segnalazioni e delle rimozioni di URL contenenti abusi sessuali su minori;
- Aumento delle pubblicazioni online di immagini e video di abusi sessuali;

Anche in Italia le ricerche mostrano come risulti in aumento sia la **fruizione di materiale pornografico** (Il 17% dei ragazzi intervistati da Telefono Azzurro e Doxakids nel 2017 afferma che i coetanei facciano molto uso di pornografia ed il 10% ha visitato con continuità siti pornografici)[25] che il **materiale pedopornografico autoprodotto** in particolare a partire dalla preadolescenza, dove i ragazzi fanno foto o video di se stessi/e in pose sessualmente esplicite e le condividono con gli amici tramite smartphone oppure direttamente sui social network (il 35% degli adolescenti italiani ha amici/amiche che hanno mandato immagini sessualmente esplicite di se stessi)[26].

Il sexting - Una foto vale più di mille parole e i ragazzi ben lo sanno: non stupisce che i dati riportati da alcune ricerche inglesi[27] evidenziano come **1 adolescente inglese su 5 ha inviato o postato online propri video o immagini di nudo o seminudo**, stesso numero che altre ricerche[28] evidenziano come la percentuale di immagini online inizialmente postate dai ragazzi stessi. Perché diffonderle? Se il 71% le ha inviate al/alla proprio/a partner, 1 ragazzo su 5 e più di 1 ragazza su 3 (39%) le hanno inviate in vista di un appuntamento, mentre **1 su 6 le ha inviate a qualcuno**

23 Per approfondimenti si veda Office for National Statistics (ONS) (2016) Crime in England and Wales: Year ending September 2015; Police Service of Northern Ireland (PSNI) Statistics Branch (data provided to NSPCC); Scottish Government Recorded Crime Statistics (data provided to NSPCC). Available from https://www.nspcc.org.uk/globalassets/documents/research-reports/online-child-sexual-abuse-images.pdf

24 https://www.nspcc.org.uk/services-and-resources/research-and-resources/2016/how-safe-are-our-children-2016/

25 Telefono Azzurro e Doxa Kids (2017), available from: http://www.azzurro.it/it/content/ebook-il-nostro-posto-nella-rete

26 Telefono Azzurro e Doxa Kids (2014) Osservatorio adolescenti: pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi. Available from http://www.azzurro.it/it/content/osservatorio-adolescenti

27 Teenage sexting statistic, GuardChild (2017), Available from http://www.guardchild.com/teenage-sexting-statistics/

28 Threat Assessment of Child Sexual Exploitation and abuse (2013). Available from https://ceop.police.uk/Documents/ceopdocs/CEOP_TACSEA2013_240613%20FINAL.pdf

conosciuto solo online[29]. Rispetto alla produzione di video, una ricerca recente evidenzia il dato del 12% come il numero di adolescenti inglesi che ammette di aver registrato o di aver preso parte ad un video a sfondo sessuale (NSPCC, 2016).

Quasi tutti i ragazzi intervistati (75%) affermano che non possano esserci conseguenze seriamente negative dalla condivisione di proprie foto o video online, pur rendendosi conto che è possibile che proprie immagini o video arrivino ad altri destinatari oltre a quelli inizialmente desiderati (44%)[30].

Come evidenzia un recente report dell'Internet Watch Foundation, però, il 100% dei contenuti sessualmente espliciti autogenerati da adolescenti al di sotto dei 15 anni non rimane solo nella propria cerchia amicale o di conoscenti, ma viene diffuso in modo totale e globalizzato, spostato dalla sua collocazione originale e diffuso online su siti Internet[31].

Il sextortion

Il sextortion[32] è una delle nuove forme di abuso sessuale online, di difficile rilevazione poiché spesso non avviene in modo forzato. I dati disponibili però mostrano come il fenomeno stia esplodendo, in particolare negli ultimi anni. A questo proposito, basti rilevare come solo negli ultimi anni (2014-2015) il numero totale di segnalazioni per questo fenomeno al National Center for Missing and Exploited Children in USA sia aumentato del 90%[33]. Se da un lato è un fenomeno complesso da definire, dall'altro è molto comune anche tra i teenagers. Una recente ricerca[34] USA del 2016 condotta con 1631 adolescenti evidenzia come il sextortion nasca nel 60% dei casi da relazioni offline e nel 40% da relazioni online e come quasi la metà delle vittime (47%) sia minorenne, il 43% diciassettenni. Se la richiesta di ottenere video o immagini sessualmente espliciti nelle relazioni offline avviene almeno dopo 3 mesi di frequentazione, nelle relazioni online questa stessa richiesta è immediata (il 27% dei ragazzi/e ha inoltrato una propria foto o video nel primo giorno di interazione online). Nel 45% dei casi della ricerca di cui sopra le immagini e i video sono stati ottenuti interagendo su diverse piattaforme, spesso social networks, app di messaggi/foto, app di video/voice call, mail, app di dating online o ancora tramite siti di immagini.

Il grooming

L'adescamento online[35] è oggi sempre più favorito dalla semplicità con cui i ragazzi possono contattarsi e venire contattati online. Se da un lato la rete favorisce una reticolarità della comunicazione a 360°, dall'altro amplifica però anche le possibilità di venire contattati da estranei online. Concretamente, l'adescamento avviene spesso tramite app di messaggistica istantanea (40% dei casi), in chat (37%), o attraverso alter modalità di comunicazione online, come ad esempio siti di gaming (21%). Per dare un quadro numerico del fenomeno, le denunce per adescamento online in UK solo nel 2012 sono state 1.145[36], mentre uno studio dell'anno precedente del Child Exploitation and Online Protection Centre mostra come

29 Per un approfondimento recente a questo proposito, si veda Martellozzo et al. (2016) "... I wasn't sure it was normal to watch it.".

30 Threat Assessment of Child Sexual Exploitation and abuse (2013). Available from https://ceop.police.uk/Documents/ceopdocs/CEOP_TACSEA2013_240613%20FINAL.pdf

31 Internet Watch Foundation (2015) Emerging Patterns and Trends Report #1 Youth-Produced Sexual Content. Available from: https://www.iwf.org.uk/assets/media/resources/Emerging%20Patterns%20and%20Trends%20Report%201%20-%20Youth-Produced%20Sexual%20Content.pdf

32 Per una definizione del fenomeno, si veda ibidem, cap.1.

33 http://www.missingkids.com/Sextortion

34 Available from: http://www.missingkids.com/en_US/documents/2016_Crimes_Against_Children_Research_Center_-_Sextortion_Research.PDF

35 Per un rapido approfondimento, si può consultare https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/grooming/

36 National Crime Agency (2013). Available from https://ceop.police.uk/Media-Centre/Press-releases/2013/ALARMING-NEW-TREND-IN-ONLINE-SEXUAL-ABUSE/

siano stati 2.379 gli adescatori potenziali online monitorati dal 2008. Le vittime hanno riportato come nel 7% dei casi gli adescatori mirassero ad incontrare la vittima offline. Il fenomeno sommerso ha proporzioni molto più ampie di quanto non si rilevi ad oggi. Quanto fin qui riportato non deve far dimenticare che oggi la produzione e la condivisione di contenuti pedopornografici online sempre più non si basa unicamente sullo **sharing peer-to-peer (P2P)**[37], ma sempre di più anche sul **live-streaming**, non unicamente autoprodotto davanti ad una videocamera a fronte delle richieste di sconosciuti[38]. La richiesta di condivisione di video e di immagini pedopornografiche è infatti in crescita, anche perché, così come accade per gli altri crimini che avvengono online, gli abusatori prediligono l'online come mezzo di condivisione a motivo grazie della possibilità di anonimato e criptaggio delle loro attività illegali[39].

37 Per approfondimenti: https://www.europol.europa.eu/newsroom/news/unique-police2peer-initiative-combats-child-sexual-exploitation-and-abuse-online

38 Europol, (2017). Per approfondimenti: https://www.europol.europa.eu/crime-areas-and-trends/crime-areas/child-sexual-exploitation

39 Europol, (2017). Per approfondimenti: https://www.europol.europa.eu/activities-services/main-reports/internet-organised-crime-threat-assessment-iocta-2016

I dati di Telefono Azzurro in sintesi

Nonostante i dati ISTAT siano senza dubbio preziosi, in Italia, purtroppo, è ancora parziale la messa in atto di un monitoraggio sistematico da parte di organi istituzionali, che consenta di avere un quadro aggiornato, completo ed esaustivo della diffusione dell'abuso sessuale nei confronti di bambini e adolescenti. All'interno dei casi di abuso sessuale, poi, non risulta sempre semplice distinguere le situazioni di pedofilia, ossia quelle in cui l'autore del reato sia un pedofilo.

I dati attualmente disponibili sono quindi pochi e non esaustivi, aumentando la quota di "sommerso" relativa al fenomeno che, come Telefono Azzurro denuncia da anni, ha ancora dimensioni allarmanti. Rispetto a stati come Francia e Inghilterra, paesi europei con popolazioni di minorenni simili al nostro e dove il numero ufficiale di minorenni vittime di abusi sessuali è superiore, in Italia è presumibilmente ancora molto alto il numero di casi che non viene denunciato.

Un attento e organico monitoraggio dei casi di maltrattamento e abuso sessuale su bambini e adolescenti, permette di ottenere informazioni corrette sulle caratteristiche del fenomeno, di analizzarne le trasformazioni nel corso del tempo e di impostare azioni preventive e interventi adeguati alle forme che esso assume.

Data questa premessa e l'importanza di analizzare attentamente i dati a disposizione, Telefono Azzurro ha svolto una ricerca sulle segnalazioni giunte alle sue linee telefoniche (1.96.96 E 114 EMERGENZA INFANZIA) e alla chat nel periodo gennaio- dicembre 2016.

Nelle pagine successive si riportano i risultati più salienti dell'analisi dei dati provenienti dalle linee 1.96.96 di Telefono Azzurro e 114 Emergenza Infanzia.

Alcuni trend

- Nel **2016**, i **casi di abuso sessuale e pedofilia gestiti da Telefono Azzurro** attraverso la linea 1.96.96, il 114 Emergenza Infanzia e la chat sono stati **301**. **Rappresentano il 7,6% sul totale delle consulenze offerte dalle linee telefoniche**, con un aumento del 3,4% rispetto ai casi gestiti nel 2015, che rappresentavano il 6,1% sul totale delle consulenze offerte dalle linee telefoniche).

- Le **percentuali del totale dei casi di pedofilia sono aumentate per entrambe le linee**: se la percentuale di casi di pedofilia sulla linea **1.96.96** è **aumentata più del 40%** rispetto al 2015, sulla linea 114 è **aumentata quasi del 10%** rispetto al 2015, come si evidenzia dalle tabelle 1 e 2 sotto riportate.

- Sulla ***linea 114***, **1 vittima su 2** per abusi sessuali **è una bambina con meno di 11 anni** (49% dei casi segnalati al 114 Emergenza Infanzia, 36% a Telefono Azzurro).

- È da segnalare che più di **1 segnalazione su 4** al servizio 114 ha come vittime **ragazzi/e adolescenti** (28%).

- I casi di **sexting** sono **in aumento per entrambe le linee**: se nel 2013 rappresentavano il 3,7% delle chiamate per abusi e pedofilia al 114 Emergenza Infanzia e nel 2015 il 5,2%, nel 2016 sono state il 7,1%. Rappresentavano invece il 15,3% delle chiamate legate a abusi e pedofilia alla linea 1.96.96 nel 2015, mentre nel 2016 le richieste di aiuto per episodi di sexting rappresentano il 21,6% delle chiamate.

- Rispetto alla casistica di entrambe le linee si riscontra che **la maggior parte delle vittime** continua ad essere di **nazionalità italiana**. (con un trend che si attesta attorno al 90% dei casi) Tuttavia **1 segnalazione di abuso su 10 al 114 riguarda bambini e adolescenti stranieri** (trend confermato anche dalle segnalazioni giunte alla linea 19696 di Telefono Azzurro, dove i

Anno	Totale casi gestiti	Casi di pedofilia	% casi di pedofilia
2015	2682	138	5,1%
2016	2315	169	7,3%
% Diff	*-13,7%*	*+22,5%*	*+41,9%*

Tabella 1. Trend dei casi gestiti (linea 1.96.96)

Anno	Totale casi gestiti	Casi di pedofilia	% casi di pedofilia
2015	2067	153	7,4%
2016	1665	132	7,9%
% Diff	*-19,4%*	*-13,7%*	*+7,1%*

Tabella 2. Trend dei casi gestiti (linea 114 Emergenza Infanzia)

minori stranieri coinvolti nelle situazioni di abuso sono il 10%).

- Si conferma il dato, messo in luce da tempo dalle statistiche di Telefono Azzurro, secondo cui **la maggior parte degli abusi sessuali segnalati vengano messi in atto da persone conosciute** (oltre il 90% dei casi della linea 1.96.96 e oltre l'80% dei casi per la linea 114), per lo più appartenenti al nucleo familiare.

- In **1 caso su 10 (linea 1.96.96) il responsabile è un estraneo**. L'aumento delle segnalazioni che riguardano un responsabile estraneo è in linea con l'elevato numero di casi di abusi perpetuati attraverso Internet (adescamento e pedopornografia), luogo in cui è più probabile che i ragazzi stabiliscano relazione potenzialmente rischiose con estranei.

- Le **Regioni** da cui provengono in **maggior numero di segnalazioni sono Lombardia, Veneto e Lazio**. La Lombardia è la regione da cui proviene in assoluto il maggior numero di segnalazioni (23% di quelle giunte alla linea 1.96.96 e 17,8% di quelle arrivate al 114 Emergenza Infanzia). Le segnalazioni provenienti dal Lazio sono il 12,6% delle segnalazioni arrivate all'1.96.96 e il 14,4% delle segnalazioni arrivate al 114 Emergenza Infanzia, mentre quelle provenienti dal Veneto rappresentano il 17% delle segnalazioni all'1.96.96 e il 12,7% di quelle arrivate alla linea 114.

- **L'intervento**: Nella maggior parte dei casi di abuso sessuale e pedofilia gestiti, la segnalazione è stata inoltrata alle **Forze dell'ordine** (coinvolte nel 67,6% dei casi gestiti dal 114 Emergenza Infanzia e nel 46,3% dei casi gestiti dalla linea 1.96.96) o alla/alle **Procura/e competente/i** (coinvolte nel 28,4% dei casi gestiti dal 114 Emergenza Infanzia e nel 31,7% dei casi gestiti dalla linea 1.96.96). In altri casi sono stati coinvolti i **Servizi Sociali o altri Enti Locali** (9,8% dei casi della linea 1.96.96 e 2% dei casi della linea 114) o il **Servizio Sanitario Nazionale** (9,8% dei casi della linea 1.96.96 e 1% dei casi della linea 114). In taluni casi, infine, è stato coinvolto il **MIUR** o le sue diverse componenti (scuole, uffici scolastici provinciali) (2,4% dei casi della linea 1.96.96 e 1% dei casi della linea 114).

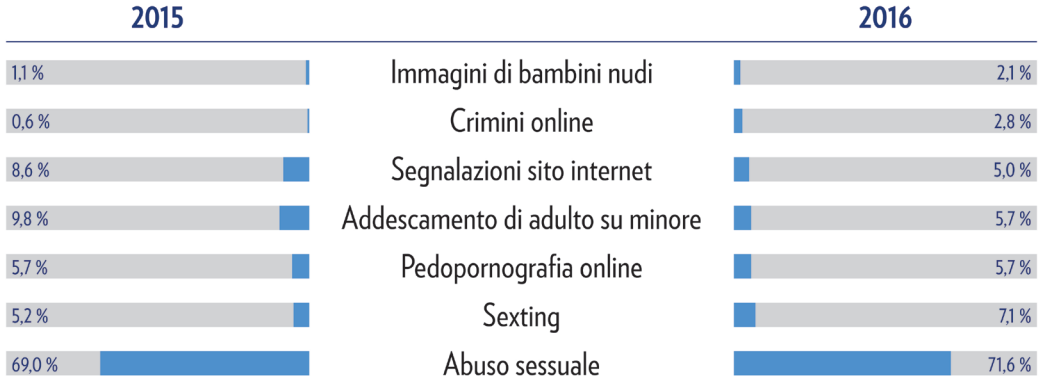
Per approfondire

I trend del 114 Emergenza Infanzia

Rispetto ai casi gestiti dal 114 Emergenza Infanzia, si riscontra un trend in aumento per le segnalazioni legate ad abuso sessuale e sexting, come mostra il grafico 1 sotto riportato.

Grafico 1. Trend delle segnalazioni al 114 Emergenza Infanzia

Informazione rilevata sul 100% dei casi
Valori percentuali



Fonte dati: Telefono Azzurro, 2017

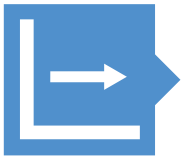
Trend in aumento

- I casi di **sexting** sono **in aumento**: se nel 2013 rappresentavano il 3,7% delle chiamate per abusi e pedofilia al 114 Emergenza Infanzia e nel 2015 il 5,2%, nel 2016 sono state il 7,1%.
- Aumentano le richieste di intervento per casi di **abuso sessuale**: se nel 2015 erano il 69% dei casi per abuso e pedofilia, nel 2016 rappresentano il 71,6% dei casi gestiti per questa tematica.
- Se le segnalazioni legate al web diminuiscono per segnalazioni di siti e rimangono costanti per pedopornografia online, si riscontra un **aumento esponenziale** delle segnalazioni per **crimini online**: se nel 2015 rappresentavano lo 0,6% delle chiamate al 114 Emergenza Infanzia, nel 2016 rappresentano il 2,8%.
- Trend in aumento anche per le segnalazioni legate a **immagini di bambini nudi**: se nel 2015 sono state l'1,1% delle segnalazioni al 114, nel 2016 rappresentano il 2,1% delle segnalazioni.

Trend in decremento

- Diminuiscono le richieste di intervento per **segnalazioni di siti Internet**: dall'8,6% del 2015 al 5% nel 2016.
- Se nel 2013 i casi di **adescamento** costituivano il 4,9% delle chiamate al 114 Emergenza Infanzia con un picco nel 2015 (9,8%), nel 2016 sono il 5,7% delle chiamate.

Trend costanti



- Costanti le segnalazioni per casi di **pedopornografia online** (5,7% sia nel 2015 che nel 2016).

Come interviene il 114 Emergenza Infanzia?

L'operatore che risponde al Servizio 114 raccoglie gli elementi riferiti dal chiamante (laddove si tratti di un minore con la necessaria cautela, alla luce delle linee guida internazionali che impongono di evitare ogni forma di condizionamento/suggestione) ed effettua una valutazione della situazione in termini di rischio per il minorenne coinvolto.

Laddove si configuri una situazione di emergenza, come nei casi di abusi sessuali e pedofilia, il modello di intervento del 114 prevede il coinvolgimento di diversi servizi e istituzioni locali, con l'obiettivo di fornire al minore non solo una **risoluzione immediata dell'emergenza** (intervento a breve termine), ma anche di **facilitare la costruzione di un progetto a medio-lungo termine**, che permetta di seguire nel tempo il bambino, e il suo nucleo familiare, sostenendolo e garantendo la presa in carico effettiva del caso. Solo in questo modo, infatti, è **possibile prevenire il ripetersi della situazione di emergenza**, la cronicizzazione di situazioni di disagio, e gli esiti negativi per la crescita dei bambini e degli adolescenti coinvolti. A tal fine il modello prevede anche dei **follow-up** con i servizi coinvolti nella gestione del caso.

Nella maggior parte dei casi di abusi gestiti nel periodo considerato, coerentemente con le procedure del servizio, si è reso necessario il coinvolgimento in emergenza delle **Forze dell'Ordine**: in particolare, laddove si trattasse di piccoli comuni, sono stati coinvolti l'Arma dei Carabinieri e la sezione della Squadra Mobile della Questura specializzata per i reati sessuali. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle **Procura/e** competente/i territorialmente. Infine, la Polizia Postale è stata contattata nei casi in cui si è configurato un abuso tramite Internet. Avendo come obiettivo non solo quello di intervenire in emergenza, ma anche quello di promuovere il benessere del bambino, gli operatori del 114 hanno coinvolto in diversi casi anche i **Servizi Sociali** del Comune o altri servizi territoriali.

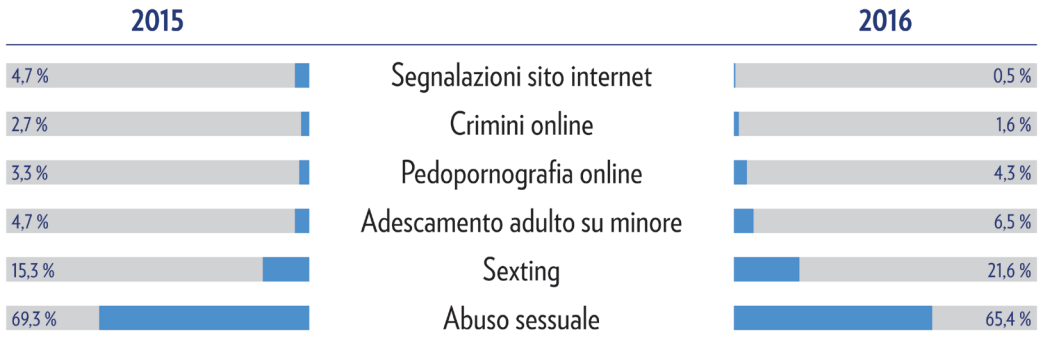
Per approfondire

I trend dell'1.96.96 di Telefono Azzurro

Rispetto ai casi gestiti dallla linea 1.96.96 di Telefono Azzurro, si riscontra un trend in aumento per tutte le segnalazioni legate a abuso sessuale e pedofilia, come mostra il grafico 2 sotto riportato.

Grafico 2. Trend delle segnalazioni alla linea 1.96.96 di Telefono Azzurro

Informazione rilevata sul 100% dei casi
Valori percentuali



Fonte dati: Telefono Azzurro, 2017

Trend in aumento

- I casi di **sexting** sono in **aumento**: rappresentavano il 15,3% delle chiamate legate a abusi e pedofilia alla linea 1.96.96 nel 2015, mentre nel 2016 le richieste di aiuto per episodi di sexting rappresentano il 21,6% delle chiamate.
- In aumento le segnalazioni per casi di **pedopornografia online**. Se nel 2015 rappresentavano il 3,3% delle chiamate ricevute per abuso sessuale e pedofilia, nel 2016 rappresentano il 4,3%.
- Se nel 2015 i casi di **adescamento** costituivano il 4,7% delle chiamate alla linea 1.96.96, nel 2016 rappresentano il 6,5% delle chiamate.

Trend in decremento

- Diminuiscono le richieste di intervento per casi di **abuso sessuale**: se nel 2015 erano il 69,3% dei casi per abuso e pedofilia, nel 2016 rappresentano il 65,4% dei casi gestiti per questa tematica.
- Diminuiscono le richieste di intervento per **segnalazioni di siti Internet**: dal 4,7% del 2015 allo 0,5% nel 2016.
- Se le segnalazioni legate al web diminuiscono per segnalazioni di siti, si riscontra un decremento anche delle segnalazioni per **crimini online**: se nel 2015 rappresentavano lo 2,7% delle chiamate al 114 Emergenza Infanzia, nel 2016 rappresentano l'1,6% delle chiamate.

Come interviene l' 1.96.96 di Telefono Azzurro?

Il contrasto dell'abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia costituiscono obiettivi prioritari dell'Associazione, di cui l'ascolto e la consulenza telefonica rappresentano attività fondamentali. Nella maggior parte dei casi dell'abuso sessuale gestiti nel periodo considerato, si è reso necessario il coinvolgimento del 112 dell'Arma dei Carabinieri, del 113, o dell'Ufficio minori della Questura.

Come i trend internazionali e nazionali dimostrano, sono in aumento i reati sessuali che coinvolgono anche la vita online dei ragazzi: in alcuni casi, dunque, parallelamente agli altri servizi, è stata coinvolta anche la Polizia Postale. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle Procura/e competente/i territorialmente.

Spesso sono stati coinvolti inoltre i servizi del territorio, consultoriali o sociali, per una presa in carico psicologica del bambino o del nucleo familiare. L'obiettivo prioritario, infatti, è quello di garantire al bambino e alla sua rete familiare e sociale il **supporto** adeguato al cronicizzarsi della situazione che ha generato la richiesta d'aiuto.

TELEFONO AZZURRO CONTRO LA VIOLENZA E GLI ABUSI

SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: PREVENZIONE E INTERVENTO

Descrizione delle attività

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia, Telefono Azzurro ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La mission dell'Associazione è proprio quella di dar voce ai bambini e agli adolescenti, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i loro bisogni e le loro difficoltà, senza che sia necessaria una mediazione degli adulti. Solo ascoltando direttamente la loro voce, infatti, è possibile capirne i vissuti, portando alla luce piccoli e grandi problemi, dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza. L'esperienza di Telefono Azzurro nasce quindi dall'ascolto, con modalità e strumenti che sono cambiati nel tempo, giorno dopo giorno, a fronte di domande e richieste sempre nuove da parte di bambini e adolescenti.

A riprova di ciò, i 30 anni di vita di questa Associazione hanno visto la nascita di nuovi progetti che sono andati ad affiancarsi a quello dell'ascolto telefonico.

Da anni è possibile chiedere aiuto e consiglio a Telefono Azzurro non solo attraverso la linea gratuita 1.96.96, ogni giorno a disposizione di bambini, adolescenti, genitori, insegnanti e altre figure educative, ma anche attraverso la chat accessibile sul sito www.azzurro.it/chat.

Ma negli anni non è stato l'unico cambiamento: oggi Telefono Azzurro è una vera e propria piattaforma integrata – telefono, web, social media, app, centri territoriali, gruppi locali di volontari – per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni di nativi digitali che impongono un approccio multicanale (tra cui Facebook e Twitter) per affrontare abusi e disagi vecchi e nuovi, potenziali ed effettivi.

Da 30 anni la prevenzione ed il contrasto dell'abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia costituiscono obiettivi prioritari dell'Associazione.

L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento vengono gestiti attraverso le linee di ascolto telefonico e la chat di Telefono Azzurro. I casi di emergenza sono invece accolti attraverso le linee del 114 Emergenza Infanzia.

Accanto all'attività di consulenza e risposta in emergenza, Telefono Azzurro svolge:

- attività di prevenzione realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- attività sul territorio legate allo sviluppo di progetti specifici sul tema dell'abuso sessuale e della pedofilia;
- attività formative rivolte a specifiche categorie professionali o a gruppi multi- professionali, progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche on line;
- attività di studio e ricerca su abuso, sfruttamento sessuale e pedofilia (anche online);
- attività di sensibilizzazione, attraverso convegni e seminari utili a favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche e attraverso il nuovo sito www.azzurro.it

Al fine di combattere il fenomeno dell'abuso minorile con attività mirate alla sensibilizzazione e alla prevenzione, inoltre, Telefono Azzurro garantisce una presenza su tutto il territorio nazionale grazie alle sue sedi di volontariato, nonché attraverso l'attività di centri dislocati sul territorio.

Opera anche a livello internazionale come membro di importanti network quali Child Helpline International, Missing Children Europe, International Center for Missing and Exploited Children, INHOPE (International Association of Internet Hotlines), InSafe. Telefono Azzurro rappresenta quindi un osservatorio prezioso delle problematiche che coinvolgono bambini e adolescenti in Italia. In tale contesto conoscitivo Telefono Azzurro offre un contributo che si sostanzia nell'analisi delle richieste di aiuto che giungono alla Linea di Consulenza 1.96.96 e alla linea di Emergenza 114, al fine di offrire una mappatura del disagio che dal contesto nazionale si ridefinisce fino al livello locale. La lettura delle problematiche che interessano l'universo minorile muove dal presupposto che una maggiore conoscenza dei fenomeni indagati possa favorire l'attuazione di strategie di prevenzione e intervento sempre più efficaci.

BOX: 1.96.96

La Linea di Ascolto 1.96.96 è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale; è gestita da operatori specificamente formati, il cui operato è sottoposto a supervisione costante. Offre due canali di consulenza:

- a bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età garantisce un aiuto competente in merito a tutte le problematiche che li riguardano; viene loro offerto ascolto attivo, accoglienza del bisogno e la formulazione di un piano di aiuto e intervento che tiene conto del livello di gravità della segnalazione, a fronte del quale viene inoltre valutato l'eventuale coinvolgimento della Rete dei Servizi sul territorio;

- agli adulti offre orientamento e supporto nella gestione di situazioni di difficoltà o disagio che coinvolgono i minori.

Offre consulenze su temi quali abuso, maltrattamento, bullismo, trascuratezza, sexting, grooming, cyberbullismo e più in generale il disagio di bambini e adolescenti, anche nell'affrontare separazioni o situazioni potenzialmente traumatiche.

L'ascolto attivo e il supporto empatico compongono la modalità di consulenza telefonica. Nei casi complessi, Telefono Azzurro coinvolge le Istituzioni territoriali vicine al minori, al fine di creare una rete di protezione che possa sostenere il bambino o l'adolescente verso una positiva risoluzione della problematica per la quale ha contattato il servizio. Accanto alla linea telefonica 1.96.96, dal 2010 è attivo il servizio di consulenza online. Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, sempre più utilizzato soprattutto dagli adolescenti. Il servizio è raggiungibile dal sito www. azzurro.it.

BOX: IL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA

Il Servizio 114 è una linea telefonica di emergenza, promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestita tramite bando pubblico da SOS Telefono Azzurro Onlus. Il Servizio è accessibile da parte di chi vuole segnalare situazioni di disagio riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto interministeriale del 6 agosto 2003.

La linea 114 Emergenza Infanzia è attiva 24 ore su 24, 365 gg all'anno, ed è rivolta sia a bambini e adolescenti fino ai 18 anni, sia agli adulti e agli operatori dei servizi.

Il servizio offre assistenza psicologica e consulenza psico-pedagogica, legale e sociologica in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utili a sostenere le vittime delle emergenze.

Tempestività nell'intervento, condivisione degli obiettivi, delle procedure e delle competenze, integrazione delle risorse compongono la modalità di intervento del servizio. Il 114 opera seguendo questo schema con l'obiettivo di creare una vera e propria rete di protezione attorno al ragazzo/a in pericolo. La gestione di casi complessi e articolati, come quelli che riguardano le situazioni di emergenza e disagio che coinvolgono bambini e adolescenti - che siano italiani o stranieri o anche nomadi - richiede poi un intervento integrato secondo il modello multiagency.

Gli operatori del 114 gestiscono i casi seguendo procedure messe a punto nel tempo e continuamente affinate. In particolare, esse indicano, caso per caso, all'operatore il percorso attraverso il quale attivare la rete di intervento per la gestione della situazione, sia nella fase di emergenza, in cui è necessario predisporre un intervento immediato, sia in quella successiva all'emergenza, in modo da costruire un progetto di presa in carico a medio-lungo termine.

Progetto grafico a cura di
Raffaele Giacco - GiGa Multimedia

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità

SOS Il Telefono Azzurro Onlus
www.azzurro.it